



Avanti tutta!



Usando un termine marinaro, ma adattabilissimo anche sul Garda, sembra che, finalmente incrociando le dita, **i motori del turismo inizino a dare i primi segnali di ripresa.** Sappiamo, da buoni gardesani, che la tempesta è sempre in agguato e imprevedibile, occorre navigare giorno dopo giorno con

tutte le accortezze e attenzioni del caso. Abbiamo già avuto prova che le frenesie umane, **l'impazienza del subito** hanno compromesso il futuro, cerchiamo quindi di fare tesoro del passato per affrontare al meglio possibile i prossimi mesi.

Va comunque dato atto ai gardesani tutti del

civilissimo e composto atteggiamento tenuto nel corso di questi mesi di restrizioni che hanno messo in ginocchio molte attività sia sul territorio nazionale che quello locale. Serrande abbassate, cartelli di chiuso, affittasi, ecc., locali che hanno alzato la classica "bandiera bianca" ma tutti con il massimo contegno e rispetto della situazione.

Sul Garda non abbiamo assistito a cortei, proteste, atteggiamenti incivili: onore a tutti quanti.

Noi sul Garda abbiamo tante gallerie, tanti tunnel che ci portano a vedere l'immane luce là, in fondo al tunnel! Però sappiamo che finito un tunnel poco dopo ne troviamo un altro e poi un altro, un altro ancora fino quando arrivati finalmente all'ultimo troviamo il sole splendente!!! E questo è quello che ci auguriamo di trovare fra poco.

Editoriale di Luigi Del Pozzo

Da pochi giorni, dall'uscita di questo numero di GN, **siamo tutti, Lombardia, Veneto e Provincia Autonoma di Trento in zona gialla** con possibilità di movimento, meno limiti e restrizioni. **Cerchiamo di utilizzare al meglio questo "colore"** per non compromettere i prossimi mesi, il prossimo futuro (Sardegna docet!). Negli Hub gardesani - un grande ringraziamento va, da parte nostra, a tutti gli operatori sanitari e volontari impegnati in questa emergenza - si sta vaccinando oramai quasi esclusivamente con Pfizer con un margine ristretto per i tempi di richiamo. Poche settimane e poi ci si potrà sentire un po' più tranquilli senza dimenticare attenzione e precauzioni: **dipende solamente da noi!**

E, visto che siamo nel mese delle rose, permettetemi una simbolica e sentita Rosa Rossa a tutte le nostre lettrici e a tutte le mamme!!!

Ricordare **carabinieri** e **partigiani** di Valsesia nel **Musa**

Il pittore salodiano Attilio Forgioli (88 anni) ha offerto gratuitamente la sua installazione realizzata nel 2018 per commemorare i 16 martiri di Alagna



Il nome di **Alagna Valsesia** ha qualcosa in comune con Salò: vi trascorse le estati per diversi anni con la famiglia, all'inizio del '900, **Marco Enrico Bossi**, il grande compositore salodiano di musiche per organo, che suscitò viva ammirazione anche in America. Negli anni Settanta il pittore Forgioli acquistò casa, prima a Riva Valdobbia e poi al Goreto, una frazione di Alagna a 1300 mt di altitudine: un'abitazione storica del '600, in legno, di chiara fattura Walser. Alagna è divenuta per **Attilio Forgioli** una sorta di *buen retiro*, frequentato d'estate e d'inverno, alle pendici del Monte Rosa. Lassù ha incontrato gli amici milanesi della sua tendenza artistica, ha meditato in solitudine. Ancor oggi, a **88 anni compiuti**, si confronta con la materia e i colori dei massicci alpini che incombono sulla valle in cerca di nuovi percorsi della mente. Più volte il nostro pittore ha detto che dipinge non tutto ciò che passa sotto i suoi occhi ma solo quello che vuole vedere. Non è attratto solo dalla geografia dei luoghi ma anche dalla loro storia.

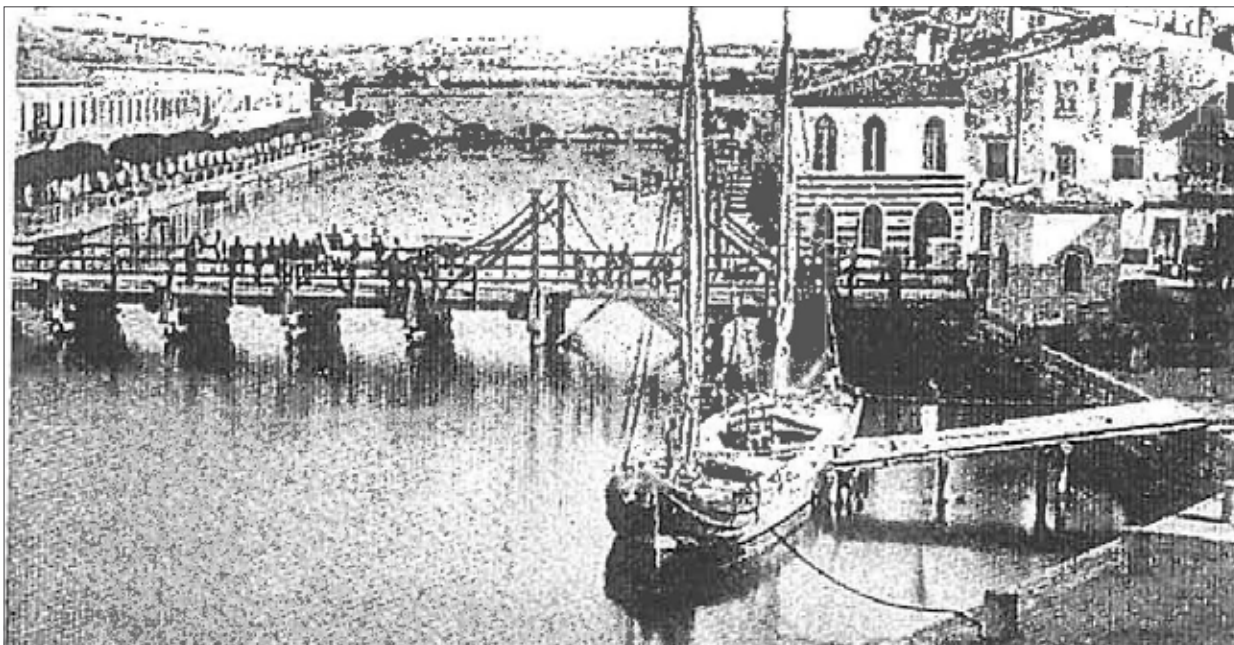
Nel 2018 ha realizzato, proprio nel luogo dove si perpetrò l'eccidio, un'installazione con tavole di legno antico per onorare la memoria di sedici **martiri della Resistenza**: otto partigiani e otto carabinieri, fucilati dietro la chiesa di Alagna, presso il cimitero, nell'estate del '44. Una mostra di sue opere fu anche allestita a Varallo. Il Corriere gli dedicò, per l'occasione, il pezzo di maggior spicco nella pagina della cultura. Forgioli era presentato in catalogo da Arturo Carlo Quintavalle, firma storica prestigiosa del quotidiano milanese.

Quello di Attilio – scriveva Stefano Bucci – è il racconto di **una storia che s'intreccia con il dolore e la memoria**. Da sempre Forgioli ha il vizio di raccontare il vero. Stavolta, dopo aver trovato sedici assi di grande spessore, le ha sagomate, ha ritagliato un cerchio per la testa, poi le ha trapassate di fori per rappresentare le pallottole che penetrano nella carne... e ha reinventato le figure con tanto colore perché «la memoria è colore». Il salodiano Forgioli fissava così, col linguaggio che gli è proprio, un preciso fatto storico, accaduto durante la Repubblica di Salò, nella pagina della memoria perché diventasse patrimonio da conservare, da non dimenticare.

Ho chiesto al pittore quale destino potranno avere quelle tavole dipinte? "Due anni fa – mi ha risposto – l'Istituto storico per la Resistenza di Varallo si era proposto di essere destinatario perpetuo dell'installazione. Simile avance l'aveva fatta il **Museo di Riva del Garda**, ma io ho sempre detto che ero in parole col **MUSA di Salò** e che mi sarebbe piaciuto che, proprio per il legame storico con la RSI, un'opera come quella restasse nella mia città. Sarebbe stato un mio dono personale. In effetti ho avuto un abboccamento con **Giordano Bruno Guerri**, nella sua veste di direttore artistico del MUSA, il quale mi disse che la cosa non gli sarebbe affatto dispiaciuta e che, anzi, avrebbe trovato il modo di trasferire da Alagna a Salò le sedici tavole dell'installazione". Questo accadeva oltre due anni fa. Da allora è silenzio. E Bruno Guerri non è più al MUSA. Sarebbe un peccato che su questa proposta cadesse l'indifferenza e l'oblio.



10 Agosto - 24 Settembre 1866



10 Agosto 1866 - Oggi i nove Reggimenti di Garibaldini cominciarono la ritirata dal Trentino. Nella mesta marcia di ritorno i Volontari guardavano con rincrescimento e commozione le tombe dei tanti amici e camerati sepolti nei piccoli cimiteri dei paesi della Valsabbia conquistati col sacrificio di tanti Caduti. Cimiteri che restavano in terra straniera pur se italiana.

13 Agosto 1866 - Ieri arrivarono a Peschiera due grossi convogli di truppa provenienti dal Trentino.

Domani se ne attendono altri tre. La strada di Villafranca che fino all'altro ieri era sgombra di truppa, ora è guardata da grosse pattuglie. E stamattina alle ore sei una grossa pattuglia di linea fece una ricognizione a Solferino, ed un corpo di circa duecento "ciceri" piombò sulla caserma delle Guardie Doganali di Rivoltella facendone prigionieri un gran numero dei nostri, quindi gli Austriaci si ritirarono oltre il Mincio.

Stando a questi fatti, qui si è ritenuto che le ostilità fra le due parti belligeranti siano riprese.

14 Agosto 1866 - La brigata Volontari comandata dal generale Corte, composta dal primo e terzo reggimento, è arrivata ieri sera a Brescia e vi rimarrà stanziata.

Il generale Garibaldi è atteso stamattina a Brescia e prenderà alloggio nella villa della contessa Maffei-Fenaroli fuori di Porta Venezia a breve distanza dalla città. Il suo Quartier Generale avrà stanza a Brescia insieme all'Intendenza generale del Corpo. In Milano si stampano novantadue giornali. Di questi, undici sono esclusivamente politici, 14 teatrali, 16 commerciali ed industriali, 19 scientifici, e gli altri 32 sono letterali ed artistici.

Fra i giornali politici solo uno è clericale. Fra tutti se ne contano 20 illustrati. Complessivamente hanno 58.020 abbonati e smaltiscono 84.950 copie.

16 Agosto 1866 - Anche a Riva e ad Arco proseguono gli arresti di simpatizzanti per l'Italia; quelli che poterono riparare in territorio veneto o lombardo (e sono moltissimi) si devono considerare fortunati tanto è pericoloso vivere qui tra umiliazioni e prepotenze.

17 Agosto 1866 - Oggi sono passati da Lonato alcuni treni carichi di prigionieri austriaci che vengono restituiti all'Austria per l'armistizio in corso.

20 Agosto 1866 - Ieri con un convoglio straordinario giunsero da Verona a Brescia ottanta prigionieri italiani feriti che sono stati restituiti in seguito alle condizioni di pace.

22 Agosto 1866 - I prigionieri austriaci passati nei giorni scorsi con i treni sono stati consegnati

all'Austria a Peschiera. Erano trentun ufficiali, tra cui un generale, e circa milleottocento uomini di bassa forza.

Il generale Garibaldi teme che l'Austria alla fine non voglia cederci il Veneto e che la guerra debba essere ripresa, e questa volta senza l'alleanza con la Prussia.

Nei giorni scorsi il generale Garibaldi visitò i reggimenti stanziati a Bergamo, quindi ritornò a Brescia e si recò a Salò ed a Gavardo ove trovansi altri corpi di Volontari, poi ritornò a Brescia. La sua salute è buona.

24 Agosto 1866 - Dal confine oltre Desenzano oggi vennero consegnati dal governo austriaco novantacinque Volontari prigionieri, undici soldati di linea ed un ufficiale.

Lungo la linea del Mincio e del Garda viene ripristinato il servizio austriaco della Guardie di Finanza.

Da Desenzano si risponde ad alcuni giornali italiani in merito al comportamento ed alla forza militare delle nostre cannoniere sul lago di Garda, raffrontandole con le cannoniere austriache che,

in conclusione, risultano più annate e potenti.

29 Agosto 1866 - Il servizio passeggeri per il Veneto riprenderà oggi con due treni partenti da Desenzano fino a Peschiera, ed altrettanti partenti da Peschiera per Desenzano. Alle due stazioni vi sarà il trasbordo dei passeggeri su treni delle rispettive linee dei servizi regolari.

4 Settembre 1866 - Già sul finire d'agosto del 1866 da Gargnano fino a Lonato, Desenzano, Rivoltella e Lugana era un formicolio di Camice Rosso e Garibaldi si spostava or qua, or là, intorno al suo Quartiere Generale di Desenzano aspettando che i suoi reggimenti di Volontari fossero mandati a casa Garibaldi, comunque, era in attesa di formare i quadri degli ufficiali per la nuova e programmata spedizione su Roma che, per convenzione, doveva essere sgomberata dai Francesi.

A Rivoltella gli ufficiali del Settimo si annoiavano e visitavano gli storici dintorni.

Poiché a metà settembre l'autorità austriaca di Peschiera aveva mandato un parlamentare a quella autorità militare di Desenzano perché si preparasse a ricevere i feriti di Custoza rimasti prigionieri a curati a Verona, allora si attendeva il ritorno da Verona di un nostro ufficiale colà inviato per concorrere alla spedizione dei feriti.

E difatti dalla parte del Mincio venne finalmente una lunga fila di carri militari austriaci tirati da pariglie di cavalli guidati da soldati del treno austriaci. E sui carri, ombreggiati da frasche e rami per coprirli dal sole, erano adagiati i feriti italiani di Custoza curati a Verona. Ve ne erano di macilentati e di mutilati. Ad un certo punto a Rivoltella i carri si fermarono con gli animali stanchi ed impolverati e gli uomini sudici e brutti.

A questo punto, inaspettata, è comparsa sul teatro politico europeo la formidabile Prussia, e dopo quattro anni (1870) ne farà le spese la Francia di Napoleone III.

A Lonato, nel frattempo, si sono consolidate le due istituzioni inaugurate da Garibaldi nel 1862 - la Società di Mutuo Soccorso e la Società del Tiro a Segno - ed i Lonatesi nel 1885 dedicheranno a Garibaldi una lapide che è tutt'ora murata nell'atrio sottostante il Palazzo Comunale.

FINE



Scegli con chi sederti a tavola!



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Consegna a domicilio

Produzione Propria

Salò tra passato e presente

L'edificio era la sede del Ministero della Cultura Popolare (MinCulPop). Dopo la guerra è diventato sede della Croce Rossa e attualmente vi operano delle Cooperative sociali che accudiscono a bambini e giovani senza famiglia o in attesa di affido o adozione.

A conferma di ciò ricordo che quando ricoprii l'incarico di Assessore alla Cultura di Salò in più di una occasione ebbi modo di incontrare persone che mi chiedevano di poter visitare la Sala del Consiglio Comunale nella convinzione che quella fosse stato il luogo dove si riuniva il Consiglio dei Ministri della RSI.

Questa bella villa a lago ospitava la Divisione Spettacolo del MinCulPop. Ora è una lussuosa residenza della famiglia Amadei già proprietaria della Cedral Tassoni

Il rapporto di Mussolini con Salò è legato al fatto che il Duce la visitava ogni mercoledì portandosi al Ministero degli Esteri (l'attuale Hotel Laurin).

L'edificio ospitava la Casa del Fascio e delle guardie del Duce. Oggi è uno degli eleganti locali che si affacciano sul lungolago

Il turista o il visitatore che capitasse a Salò potrà, dopo aver ritirato dal MUSA la relativa piantina, percorrere le vie della cittadina e leggere le targhe collocate davanti ai diversi siti che furono sedi di istituzioni della RSI. È stato questo una realizzazione del Centro Studi e Documentazione sulla Repubblica di Mussolini che voleva e vuole essere una sorta di Museo all'aperto.

L'edificio ospitava la Flottiglia della X MAS e nel dopoguerra è stato Caserma degli Alpini, sede dell'Istituto Tecnico Battisti, del Liceo Fermi ed ora ospita anche la Guardia Costiera

L'intento è stato quello di consentire agli amanti della storia italiana di ripercorrere attraverso i luoghi della RSI un pezzo della nostra storia che ha coinvolto le cittadine affacciate sulla sponda bresciana del lago di Garda. Il turismo del Garda non è solo svago ma anche opportunità di conoscere la storia del suo territorio attraverso i suoi Musei di cui questo è una realizzazione itinerante all'aperto.

Concludo questo mio pezzo con una breve cronistoria della RSI tratta dal volume di Chiarini: Mussolini ultimo atto.

18 settembre 1943: da Monaco il Duce redivivo annuncia la nascita di un nuovo stato fascista e repubblicano.

29 settembre 1943: il nuovo Governo si riunisce alla Rocca delle Caminate residenza privata di Mussolini.

14 novembre 1943: a Verona si tiene il primo Congresso del Partito Repubblicano Fascista.

Due mesi dopo viene celebrato a Verona il processo dei firmatari del dell'ordine del Giorno Grandi che il 25 luglio portò alle dimissioni del Duce. Gli imputati vennero condannati a morte compreso Galeazzo Ciano.

Nell'aprile del 1945 si chiude la vicenda della RSI con la resa dei tedeschi nelle principali città del Nord Italia.

Segnalo che le immagini d'epoca sono tratte dal volume Mussolini ultimo atto. I luoghi della Repubblica di Salò a cura di Roberto Chiarini; allestimento iconografico di Simone Bottura - edito nel 2004.

Le immagini moderne sono di Ilaria Bravo per Visit Salò.



L'edificio era la sede del Ministero della Cultura Popolare (MinCulPop). Dopo la guerra è diventato sede della Croce Rossa e attualmente vi operano delle Cooperative sociali che accudiscono a bambini e giovani senza famiglia o in attesa di affido o adozione.



Questa bella villa a lago ospitava la Divisione Spettacolo del MinCulPop. Ora è una lussuosa residenza della famiglia Amadei già proprietaria della Cedral Tassoni



L'edificio ospitava la Casa del Fascio e delle guardie del Duce. Oggi è uno degli eleganti locali che si affacciano sul lungolago



L'edificio ospitava la Flottiglia della X MAS e nel dopoguerra è stato Caserma degli Alpini, sede dell'Istituto Tecnico Battisti, del Liceo Fermi ed ora ospita anche la Guardia Costiera



La "Dolce Vita Sirmionese" negli anni '60 alla "Tavernetta"



Gli anni del "boom" economico, ma anche della "Dolce vita". La definizione la coniò il regista Federico Fellini per Via Veneto a Roma. Ma anche Sirmione ne ebbe una sua propria. Elencare i personaggi che, in quegli anni, frequentavano la penisola catulliana, è impresa titanica. Cercheremo, quindi, in questo breve excursus, di individuare le personalità più svariate.

Un luogo, certamente di sicuro svago, era rappresentato dal Dancing del Grand Hotel Terme "La tavernetta". Lì, di casa, erano il conte Agusta, Marta

Marzotto, Mina e Corrado Pani (settembre 1961), Fabio Testi ed un'infinità di artisti di vario genere. Incredibile, ma vero, un poker darsi eccezionale. Grazie fotoreporter Mario Giorgini, proveniente dalle Marche (Fano) abbiamo un'immagine inedita che vede (vedi foto) Anna Magnani, Renato Rascel, Alberto Sordi e Totò.

Un vero personaggio Mario Giorgini che passavo le ore (di giorno) con la sua scimmietta sulle spalle per la gioia dei turisti e (di sera) presso la Tavernetta dove due splendidi barmans ti accoglievano: Mario Fina ed

Angelo Bignotti.

Di sicuro interesse la presenza spesso tra il 1953 ed il 1958 dei **coniugi Meneghini** (vedi foto inedita). Il commendatore Giovan Battista Meneghini, marito della "Divina" Callas, dopo qualche anno dall'abbandono dell'adorata (1959), vendette la villa di Sirmione e si costruì una **splendida residenza** in quel di Colombaro di Sirmione.

Ebbene, sapete che nome diede alla dimora? "La Tavernetta". Bei tempi irripetibili!

CAIOLA

outdoor



Realizzazione ed installazione
tende da sole
Chiusure invernali
per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com



TRATTORIA

Dall'Abate

di Paolo Abate



Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi

direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Il Ventiseiesimo immissario del Garda

Oggi provo a raccontarvi quello che considero il “ventiseiesimo” immissario del Lago di Garda, ovvero **lo scolmatore Adige-Garda** anche chiamata galleria Mori-Torbole.

Sono 25 gli immissari gardesani, ovvero corsi d'acqua afferenti al Lago, tra cui il Sarca, il più grande, ha una portata media di poco più di 30 metri cubi/sec. Il Fiume Mincio invece unico emissario del Garda, ha una portata media di quasi 60 metri cubi/sec di acqua. Chiaramente l'equilibrio dei livelli idrici nel Garda si realizza, in linea di massima, tramite gli apporti del Sarca e degli altri 24 immissari e lo scarico attraverso il Fiume Mincio, regolato dalla diga. La diga è inoltre capace di gestire grandi apporti di acqua meteorica, potendo derivare fino a quasi 180 metri cubi/sec. Tutto questo si ottiene grazie all'**edificio regolatore, la diga di Salionze** appunto, entrata in funzione nel 1960, con una modalità di regolazione stabilita dal voto n°55 del 11/03/1965, del Consiglio Superiore dei LL.PP. attualmente gestita dall'Agenzia Interregionale del Fiume Po, AIPO.

Il “ventiseiesimo” immissario del Garda, anche se artificiale, lo considero come un “torrente”, dalla portata irregolare e stagionale, creato per proteggere Verona dalle piene del Fiume Adige. Pare che l'idea progettuale **nacque** da un cartografo della Serenissima **ad inizio del '700**, ma venne realizzato solo tra il 1939 e il 1959, sotto la spinta delle grandi alluvioni che colpirono Verona nel XIX sec. Si snoda per una lunghezza, sotto la montagna, di 10 km, con un diametro di 7 mt e grazie al suo dislivello di circa 100 mt, riesce a portare acqua in pressione dall'Adige al Garda. In caso di necessità, la sua portata, può arrivare a 500 metri cubi/sec, scaricando così un'eventuale ondata di piena dell'Adige direttamente nel Lago di Garda. Una curiosità: lo scolmatore, nel suo passaggio sotterraneo verso il Garda, **intercettò le falde freatiche del Lago di Loppio (TN)**, nonché alcune sue sorgenti, **prosciugandolo**. Oggi il Lago di Loppio, è una zona umida di interesse naturalistico e la più estesa area palustre della provincia di Trento, ma non è più da considerarsi come un Lago.

Questo scolmatore, il ventiseiesimo immissario del Garda, viene utilizzato, come detto a scopo emergenziale, anche se i lavori manutentivi, come quelli del marzo di scorso, lo fanno scaricare a Lago annualmente per i test di tenuta delle paratie a monte, nonché della tenuta del condotto, con derivazioni che variano tra i 25 e i 100 metri cubi/sec. Sono manutenzioni importanti e necessarie, attuate dal “**Servizio Bacini Montani della P.A.T.**”, anche per la sicurezza del Garda. La manutenzione infatti risulta davvero indispensabile in quanto, in caso di apertura in stato d'emergenza, ovvero quando l'Adige in piena raggiunge livelli di guardia, le paratie e la condotta devono essere in grado di “gestire” l'enorme spinta dell'acqua e la pressione della stessa, per garantire il controllo sulla quantità dello scarico necessaria a ridurre l'ondata di piena del Fiume Adige. Inoltre, appare evidente che, per scongiurare un disastro ambientale, le paratie debbano potersi chiudere immediatamente una volta rientrato lo stato emergenziale.

Ora esprimo una opinione personale, a cui tengo molto, in quanto parte della storia del Lago di Garda e dimostrazione di cooperazione tra territori...lo scolmatore Adige-Garda nasce con un nobile fine, **proteggere Verona** e tutte le genti a valle di Mori (TN), dove origina, dalle pericolose piene dell'Adige. Il Garda fa anche questo, protegge, in quanto essendo un bacino con una grande capacità di “laminazione” si presta nel salvare genti, paesi e città che non affriscono necessariamente al suo contesto territoriale. Ma **quante volte il Garda è venuto in soccorso di Verona e le sue genti?** Bè, nei suoi 61 anni di operatività sono state undici le aperture emergenziali, come per esempio nel 1960, quando si riversarono



nel Garda ben 70.000.000 di metri cubi di acqua, nel 1965 con 79.000.000 e poi nel 1966, due volte, nel 1976, 1980, 1981, 1983, 2000, 2002 e l'ultima nel 2018. Questo è un fatto, un concetto che dovrebbe far riflettere determinate persone, comitati e politici, quando sostengono la pericolosa logica che ogni territorio debba provvedere a se stesso. C'è da dire che, ogni volta che questo immissario artificiale entra in funzione, si producono effetti negativi nel Garda, in quanto le acque gardesane differiscono da quelle dell'Adige, temperature differenti e materiale in sospensione differente arrecano certamente uno shock all'ecosistema lacustre, ma sono fenomeni non ancora scientificamente studiati e quindi non mi sento di azzardare ipotesi. Nonostante sia monitorata nell'immediato la qualità delle acque in entrata dall'Adige, sarebbe certamente necessaria un'**indagine dei movimenti dei fanghi e limi** trasportati a Lago dall'Adige, per capire come vengono trasportati dalle correnti lacustri e dove vadano infine a depositarsi e se questi depositi possano creare o meno situazioni potenzialmente incompatibili per la vita della flora e fauna autoctona.

Il Garda soffre decisamente quando si risveglia questo immissario, ma è una sofferenza, va detto, che probabilmente ne evita altre, potenzialmente anche più dannose. Non è mai stata messa in discussione la sua apertura in caso di emergenza, che si attiva solo tramite determinati parametri ed in concerto con gli enti preposti. Ricordo bene, per esempio, l'apertura del 29 ottobre del 2018. Entrarono nel Garda circa 17.500.000 di metri cubi di acqua dall'Adige, con una portata di 350 metri cubi/sec con un aumento stimato di circa 5 cm del livello del Lago in pochi giorni. Un centimetro equivale a circa 3.700.000 metri cubi di acqua, giusto per avere un'idea dei volumi necessari a modificare il livello del Garda. Le **immagini** delle acque marroni dell'Adige, che entravano nelle acque blu del Garda erano **terribili** da vedere, come un pugno in pancia per quel che mi riguarda. Ricordo che la sera stessa andai a vedere Verona, nei pressi del Ponte di Castelvecchio, per vedere la piena dell'Adige. Il fiume faceva davvero paura, era altissimo e inarrestabile.



Foto: a sx di Br1y dx di Franco Lanfredi

Pensare che il Lago di Garda stesse aiutando in modo così decisivo la città un po' mi rincuorava, in effetti sono poche le città in Italia che possono contare su un “salva vita” come quello può vantare Verona grazie allo scolmatore e al Garda. Ricordo bene che in quel momento realizzai che Verona era protetta dalla piena dell'Adige grazie al sacrificio del Garda, ma **chi si preoccupava di proteggere il Garda?** Verona ha un sistema di tutela in caso di piena dell'Adige, ma il Lago di Garda su quale sistema di protezione può contare quando si accolla l'onere e il privilegio di poter salvare genti, paesi e città?

Il Contratto di Lago nacque, devo dire, sotto quella spinta emotiva, insieme agli eventi del 4/5 maggio 2019, che scatenarono sul Garda una tempesta con onde a raffiche di vento che distrussero pontili, spiagge e litorali. Ecco che il Contratto di Lago, una volta entrato in vigore il 29 ottobre 2019, ha inserito un suo delegato nella cabina di regia dello scolmatore, affinché almeno vi fosse condivisione nelle scelte di apertura ordinaria, a scopo manutentivo, con il solo fine di ridurre al minimo indispensabile ogni immissione, sia in metri cubi che in tempo. Io ho chiamato lo scolmatore il “ventiseiesimo” immissario perché, seppur artificiale e innaturale se vogliamo, come la diga, è però di fatto parte del Lago di Garda e interagisce con il suo ecosistema. Bisogna quindi comprenderlo fino in fondo ed in modo scientifico, capire con chiarezza cosa comporta la sua attivazione e quali sono, se esistono, le azioni a mitigazione. Il Contratto di Lago, anche qui, si è dimostrato coerente con le **reali necessità del Lago di Garda**.

Concludo con una riflessione...se qualcuno mi dovesse aiutare in un momento di crisi e pericolo, salvandomi da una situazione potenzialmente pericolosa, la riconoscenza sarebbe sicuramente il primo sentimento che proverei e magari mi adopererei per ricambiare l'aiuto in caso ve ne fosse necessità. Concludo con un **invito a tutti voi lettori di GN**, nel considerare questo semplice concetto, alla luce di quanto ho qui condiviso con voi.

ORDINI E RITIRI?

PUOI AFFIDARTI AL NOSTRO
SERVIZIO IPERDRIVE

PER ORDINARE LA SPESA ONLINE
E RITIRARE QUANDO DECIDI TU.



IPER
Drive.it

VAI SUL SITO IPERDRIVE.IT
E SCOPRI IL SERVIZIO

Buona spesa!

www.iper.it

seguici su



I Quaderni della fondazione Ugo da Como



Nata nel 1997 dall'iniziativa di un gruppo di estimatori dell'**immenso patrimonio** custodito dalla Fondazione Ugo Da Como, l'Associazione Amici ha come obiettivo la pubblicazione e la diffusione della conoscenza del complesso monumentale di Lonato voluto dal **Senatore Ugo Da Como**, che comprende la Casa del Podestà veneto con la Biblioteca, la Rocca e il parco. Tra i compiti fondamentali dell'Associazione c'è quello di supportare operativamente la Fondazione contribuendo all'**apertura al pubblico** degli spazi del museo e del castello, accompagnando i visitatori in un percorso guidato di grande suggestione. L'entusiasmo del gruppo di volontari ha dato il via nel corso degli anni anche a progetti volti a sostenere l'organizzazione di incontri culturali, dibattiti, rappresentazioni teatrali, concerti, presentazione di libri e anche attività didattiche rivolte agli alunni delle scuole, dedicate in particolare alle collezioni del Museo e ai **preziosi testi della biblioteca Da Como**. Quindi al compito di guida e accoglienza si aggiungono anche l'organizzazione e il coordinamento di iniziative culturali rivolte alla cittadinanza riguardanti approfondimenti su aspetti particolari delle raccolte museali e bibliografiche, del territorio di Lonato, di quello Benacense o della Provincia. Da questi incontri nascono spesso occasioni di studio e approfondimento dei temi trattati che da ormai più di vent'anni costituiscono la base per **"I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como"**.

Il periodico accoglie importanti approfondimenti su nuove indagini e ricerche dedicate al patrimonio della Fondazione, ma non solo; la scelta del comitato di redazione è infatti quella di selezionare anche importanti contributi dedicati alla storia locale, al patrimonio conservato nella nostra provincia, agli studi che intersecano le vicende biografiche del Senatore Ugo Da Como e dei suoi contemporanei. Nel mese di aprile è stato pubblicato il **XXIV Quaderno**, un numero ricco di interventi interessanti che vanno dal contributo dedicato all'intervento del

Senatore Ugo Da Como che legittima lo spostamento dello **Sposalizio della Vergine di Raffaello** da Città di Castello a Brescia, nella collezione della famiglia Lechi; al ruolo di Da Como durante la Grande Guerra nel collegio elettorale di Lonato tra clientelismo e raccomandazioni, breve presentazione della più ampia monografia curata da Mauro Pellegrini; agli studi condotti dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Brescia sul Fondo di disegni e sulla Biblioteca di **Antonio e Giovanni Tagliaferri**, che la Fondazione conserva dal 2010 grazie al lascito della famiglia.

Ivano Lorenzoni, socio dell'Associazione Amici e appassionato studioso, esamina il manoscritto 136 della biblioteca di Ugo Da Como e ne rintraccia una fonte inedita per comprendere la Repubblica Bresciana del 1797.

Non mancano accenni territoriali: Rita Dugoni pubblica un approfondimento sull'organo e la **cantoria del Duomo di Desenzano**, Giuseppe Fusari sulla fabbrica della Parrocchiale di San Felice del Benaco, Andrea Nodari su un episodio di cronaca di Padenghe della fine del 1700 mentre il professor Sergio Marinelli attribuisce le due luminose telette poste sull'altare dell'antica Chiesa lonatese dei Santi Filippo e Giacomo (oggi auditorium dell'Istituto scolastico Paola di Rosa) al pittore veronese del XIX secolo Giovanni Battista Calari.

Anche in questo anno di pandemia l'Associazione Amici della Fondazione ha garantito dunque il suo importante impegno per la pubblicazione dei Quaderni.

Potete trovare tutte le pubblicazioni (Quaderni e Monografie) al **bookshop della Fondazione Ugo Da Como** oppure potete richiedere la vostra copia per mail all'indirizzo info@fondazioneugodacomito.it; il versamento di un piccolo contributo garantirà il prosieguo di tutte le attività dell'Associazione che è sempre alla ricerca anche di nuovi volontari e collaboratori.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Le maratone di Mentana

Quel pomeriggio della seconda metà di maggio del '18, verso le sette pomeridiane, si sentirono, nella casa gialla di **vicolo Fosse Castello**, degli strilli altissimi e uno sbattere di porte. Un anziano signore, che passava sopra pensiero sulla stradiciola, quasi si spaventò e il suo primo pensiero fu: **"Stanno uccidendo qualcuno!"** e affrettò il passo per raggiungere l'auto e andar via da lì. Erano i giorni delle trattative tra Lega e 5 Stelle per il nuovo Governo e molti erano inchiodati davanti al televisore.

Valentino, il bambino di cinque anni che aveva urlato, entrò di furia nella camera di bisnonna Irma e si rannicchiò nel fondo della poltroncina con un broncio galattico. Bisnonna, contrariamente al solito, parlò subito e per prima. **"Lè modi de usà isé? I t'ha sintit fin en piasa! (Hai urlato proprio forte. Ti hanno sentito fino in piazza!)"** Valentino, ancora più imbronciato, alzò le spalle. Irma non stette zitta: **"Ghera prope bisogn de fa tant bodos? (C'era proprio bisogno di fare una così grande scenata?)"** Valentino gridò: **"Non parlarmi in dialetto! Lo sai che non conosco tutte le parole."** Bisnonna Irma sussurrò. **"Avevi proprio bisogno di urlare come hai fatto?"** Il piccolo sbottò: **"È dieci giorni che zio Giuseppe non mi lascia**

vedere i **cartoni** alla televisione, perché dice che deve seguire la **maratona di Mentana!**" L'anziana stette un po' in silenzio concentrandosi sulla faccenda, poi avendo riflettuto che non si trattava della battaglia di Mentana di Garibaldi, ma del giornalista Mentana, osservò: **"È perché a Roma stanno facendo una confusione terribile e Giuseppe vuole vedere come va a finire. Ha paura che affondino l'Italia."** Valentino: **"Se affonda, non andrò più a scuola?"** Irma si stupì della considerazione, ma rispose: **"Anzi devi studiare ancora di più, per far meglio di loro quando sarai grande e ti metterai in politica."** Valentino, indispettito, ma senza più il broncio: **"Esagerata! Le inventi tutte solo per farmi studiare. Io non sarò mai un politico, ma solo un tecnico. Il tecnico della squadra di calcio della Nazionale!"** Bisnonna Irma ridendo: **"Esagerato! Però qualcosa hai capito, stando a guardare i programmi con Giuseppe. Il governo dei tecnici non è quello dei politici. Ma il tecnico di cui parlava Mentana non è Mancini, ma Cottarelli, un professore."**

Valentino: **"Io sarò un tecnico. Sta alla finestra e vedrai che carambola faccio fare al pallone. Scavalcherà l'altoro e finirà in porta, quella del garage."**

La stessa scena si ripeté nel febbraio



del 2021. Stessa **violenta polemica** tra gruppi politici, il paese in ginocchio **per via del Covid**, salvatore ancora un uomo nuovo: Mario Draghi. Giuseppe davanti al televisore più grande della casa passava da un telegiornale all'altro. Valentino però non urlava: smanettava su un suo tablet senza un momento di

sosta. Questa volta era Irma in **perpetua "crisi di nervi"**. Ce l'aveva con il vociante televisore, con Giuseppe che aveva regalato il tablet a Valentino, con il bambino ottenebrato dai programmi del tablet, col clima arido della chiusura in casa di tutti gli esseri viventi. Erano proprio **"belle" giornate!**

Riapre Il Vittoriale degli Italiani

Dopo i lunghi mesi che hanno chiuso ai visitatori le porte della Priora, dallo scorso **26 aprile**, l'intero complesso del Vittoriale degli Italiani è tornato ad accogliere nuovamente il pubblico.

Un pubblico che già nelle ultime due settimane, dal gesto simbolico e concreto che il 9 aprile ha portato alla riapertura gratuita del Parco, ha dato prova del desiderio di tornare ad abitare gli spazi del Vittoriale, approfittando numerosi dell'opportunità offerta dalla Fondazione, prima tra tutti i luoghi della cultura italiani.

Questi mesi che non sono trascorsi invano: nonostante la chiusura, infatti, i lavori di recupero già intrapresi sono proseguiti e terminati, vincendo così la 'sfida all'afflizione' lanciata in questo ultimo anno e permettendo di concludere il progetto **Riconquista** entro il centenario della casa dannunziana, avviato dal presidente **Giordano Bruno Guerri** all'inizio del suo mandato. Tra i principali lavori compiuti ci sono il restauro della facciata della Priora, dell'aereo SVA del volo su Vienna, di due obici e di Villa Mirabella (dove d'Annunzio ospitava la moglie); la pulitura dei marmi e delle pareti, che hanno portato ai colori originali la Piazza dell'Esedra e la Piazzetta Dalmata; e l'avvio della trasformazione del Casseretto (la casa dell'architetto Giancarlo Maroni) in Museo della Santa Fabbrica.



Ad accogliere nuovamente i visitatori vi saranno dunque luoghi rinnovati e riportati al loro originario splendore.

Così il presidente **Guerri**: **"Abbiamo vinto la sfida all'afflizione, la vinceranno anche i nostri visitatori. Il Vittoriale adesso è un'esplosione di bellezza e di primavera, oltre che di storia e di cultura. Ci si può trascorrere un giorno intero scoprendo sempre nuovi incanti della natura e dell'arte."**

Le aperture seguiranno poi i seguenti orari: Il Parco dal lunedì alla domenica dalle 10 alle 19.

La Priora dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 17.00, il fine settimana dalle 10.30 alle 18.00. Secondo le disposizioni governative, il sabato e la domenica è **obbligatoria** la prenotazione per la visita alla Priora, sul sito www.vittoriale.it.



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa





Husqvarna

BOSCHETTI
ROBERTO



Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

Giovan Battista Gerardi e le vicende lonatesi di fine Settecento

Nei giorni successivi si tennero dal palco molti importanti discorsi per *infiammare* la popolazione. Di questi il Cenedella, che scrive sulla scorta delle testimonianze dei suoi genitori, in particolare della madre che fu spettatrice diretta di molti eventi, ne trascrive testi interi. Il Tessadri *gogo* e nostalgico di Venezia, è bene ricordarlo, fu testimone personale e dichiara di scrivere *perché i poster petessero giudicare delle cose passate* e per contestare il Cenedella, *giacobino* convinto e ammiratore delle novità portate dalla Francia.

Il primo aprile a Lonato iniziò la controrivoluzione che voleva il ritorno della sovranità veneta, voluta e organizzata da due famiglie: i Moreni di Bedizzole e i Peli di Lonato, ex agenti di polizia al soldo del governo veneto.

A mezzogiorno si trovano nell'osteria dei Mulini i Moreni sbirri di Bedizzole con alcuni uomini di Calcinato. Arrivano i Peli che dai colleghi Moreni vengono convinti ad unirsi a loro per organizzare una opposizione alle novità portate dai Bresciani in opposizione al legittimo Governo Veneto. Lasciata l'osteria si dirigono in paese portando un Leone di San Marco di ferro preso in casa del fanatico maniscalco certo Bernardino Leale e si presentano al palazzo comunale intimando la deposizione del Governo Bresciano e gridando *Viva S. Marco, Viva la Religione, Abbasso il Governo Bresciano ed il popolo accorrendovi armato assecondò gli evviva ed innalzarono il Leone sulla colonna ove il giorno 21 marzo erasi posto il berretto ed il pugnale bresciano, e rupero questi in pezzi ed abbruciarono la bandiera che stava sul poggio del Palazzo. I Consoli del Vecchio governo eransi ritirati e non avevano lasciato il palazzo che il segretario Tenchetta ed il sig. Carella Pietro, ripresero il comando*¹.

Ai tumultuosi Peli - Pizzaguerra e Moreni si associarono altri fanatici Lonatesi fra i quali Zosimo Ongarini, Carlo Montini, Paolo Sembinelli, dott. Franceschini e questi tutti insieme persuasero i Lonatesi nel far della sera del primo aprile a prender le armi e quindi tutta la canaglia del paese armata accorreva in Piazza, munite le porte del paese di sentinelle.

Gli insorti pensarono giustamente che il Governo Provvisorio Bresciano avrebbe provveduto quanto prima

ad inviare armati per soffocare il movimento.

La mattina di sabato 8 aprile, infatti, arrivava da Brescia, diretta ai Consoli, una lettera con la quale venivano invitati a riportare la calma tra la popolazione convincendola ad abbandonare ogni volontà di rivota, avvertendo che il giorno 12 aprile sarebbero arrivati 2.000 armati, con sostegno di cavalleria ed artiglieria per rimettere le cose in ordine.

Questa lettera scatenò maggiormente gli animi.

Intanto - scrive il Cenedella² - nel giorno nove aprile che era la Domenica delle Palme cresceva il tumulto. Gli oziosi e sfaccendati esclamavano: Viva S. Marco Viva la Religione! e dicevano che era necessario ammazzare i Giacobini tutti e distruggerli, e quindi impadronirsi delle loro sostanze, e si meditavano i saccheggi che il giorno dopo ebbero luogo.

Durante il giorno adunque - prosegue il Cenedella - si sentivano fra i crocchi che si tenevano in piazza che ai Consoli era stato scritto l'arrivo dei Francesi e dei Bresciani, ed alcuni dicevano quindi che era meglio lasciare le armi e starsene tranquilli spettatori, ed altri che erano secretamente stuzzicati dai Pizzaguerra e dai Moreni sostenevano il contrario, e verso le ventidue ore di detto giorno tutto il popolo, cioè dei villani e dei cattivi artieri, presero le armi e gridavano: Viva S. Marco, Viva la Religione, Morte ai Giacobini! Intanto alcuni dei Peli avevano assicurate le strade della piazza di guardie armate. Il Comandante Francese che aveva pochissimi soldati andò in Palazzo e radunati i Consoli e varie persone ragguardevoli del paese, cioè Pagani Franco, Gerardi Gio. Batta, Sabelli Antonio, Arrighi Felice, dott. Gian Batta Sperini ed altri, trattati con essi dei mezzi di sedare la moltitudine tumultuosa, dopo aver molto discusso, intanto che schiamazzo sulla piazza cresceva, si determinò di avvisare il popolo che cò Bresciani v'erano i Francesi, e Gerardi che prese sopra di se il fattale incarico discese dal Palazzo ed avvicinandosi verso casa sua procurava di calmare i sollevati, e gli altri suoi compagni rimasero alcuni minuti nel palazzo discorrendo fra loro dei gravi imminenti pericoli. Mentre Gerardi era tutto inteso a quietare i tumultuosi, ecco che una banda di birbanti alla cui testa v'era Faustino Peli sbirro e certo Carella



Pietro q. Giacomo, e Paolo Bontempi, si mettè a grigare: Largo, largo! Ognuno fugge ed il povero Gerardi rimane solo in mezzo, ed il Peli gli tira un'archibugiata di fianco e lo stende a terra. L'infelice si alza per chiedere pietà e lo scellerato cavata una pistola gli spaccò la testa, e lo finì vicino alla fontana in piazza. Tosto diedero di piglio altri birbanti all'armi ed incominciò il terribile suono della campana a martello che tutta la notte suonò a stormo. Il cadavere dello sventurato Gerardi abbandonato per tutta la notte fu veduto alla mattina spoglio di scarpe e calze e quasi svestito.

Perché il Gerardi fu tanto atrocemente ucciso? Tutti lo conoscevano come un uomo buono, generoso, padre di otto teneri figli, sceso tra la folla inferocita per indurla alla tranquillità, solo, sicuro di se.

Il Cenedella³ - rifacendosi alla testimonianza del padre - scrive che fu ucciso per una vendetta personale. Si tratta chiaramente di notizia falsa e priva di ogni fondamento che non merita di essere seguita.

Il vero motivo è politico e lo dice il Tessadri⁴ un testimone personale degli eventi ed era uno sfegatato *gogo*:

Il benevolo lettore potrà facilmente accorgersi che Gian Battista Gerardi si comprò la morte coll'essere stato amico del traditore Battaglia, coll'averlo alloggiato in casa sua e coll'aver con suo mezzo avuta relazione coi francesi mandati o segreti agenti. Da tali momenti alcuni incominciarono a prevedere il tristo e miserabile fine di Gian Batta Gerardi. Tanto più che verso la metà di marzo parti da Lonato per recarsi a Milano con pubbliche incombenze, ma arrivato a Brescia

fu consigliato da suoi amici a ritornare a Lonato. Chi voleva per concertare importantissime cose con mandati francesi, altri collo stesso Napoleone, ed altri per parlare con Capitano Francese per ordine del famigerato Battaja.

I rapporti fra il Gerardi ed il Provveditore Battaglia non erano certamente quelli di una semplice e disinteressata amicizia che si limitava all'ospitalità del momento. Una prova dei forti legami fra i due la troviamo nella *Relazione degli ultimi avvenimenti a Brescia*⁵ con la quale il Provveditor Estrordinario Battaglia informava il Senato Veneto dei provvedimenti presi non appena ebbe notizia che il moto rivoluzionario si stava affermando. Per prima cosa, seguendo il parere degli alti ufficiali, fu quella di chiedere a Verona se fosse possibile l'invio di truppe. Ritenne necessario, in secondo luogo, avere la certezza che i francesi non avrebbero preso parte allo sviluppo della congiura inviando a Milano una persona fidata. Quanto alla persona da spedirsi a Milano dopo molti esami per la delicatezza della cosa, venne scelto Giambattista Gerardi di Lonato. il quale venuto a Brescia chiese di ritornarsene a casa prima di andare a Milano, cosa tramontata per la esplosione di Bergamo.

Note

- 1 TESSADRI, Memorie, I°
- 2 CENEDELLA, libro 40°
- 3 CENEDELLA, libro 40°
- 4 TRESSADRI, libro primo, nota 33
- 5 UGO DA Como, La Repubblica Bresciana, documento n. 11 dell'appendice, p.316.

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
prestampa
confezione

La Seconda Guerra Mondiale in Biblioteca

Poco tempo fa la letteratura lonatese è stata interessata da pubblicazioni di carattere memorialistico relative ad alcuni eventi accaduti a Lonato sul finire della Seconda Guerra Mondiale.

I potenziali ed attuali lettori tuttavia, anche per ragioni anagrafiche, in massima parte non conoscono il divenire di quel periodo bellico così complesso e drammatico che si è trascinato dal 1939 al 1945 (ed il relativo incalzare dei precedenti avvenimenti politici) se non per averli qualche volta appresi da storie particolari di carattere epico-avventuroso presentate dal Cinema o viste in Televisione.

Rari ed episodici sono anche i testi storici inerenti quel conflitto presenti nel nostro **istituto bibliotecario** nel quale non sono mai state inserite opere letterarie organiche e complete che trattano integralmente l'importante argomento (Che ne sanno i quarantenni, i cinquantenni o i concittadini nati in prossimità del Duemila?).

Infatti, per conoscere e capire davvero la storia mondiale che va dal 1939 al 1945 bisogna leggere tutto per avere un quadro generale dei fatti accaduti e delle tragiche conseguenze della guerra poi riversate sulle popolazioni e sulle nazioni coinvolte.

Disponibilità librerie e circostanze che dovrebbero essere ben apprezzate, or anche consultate, pure da coloro che la storia stessa si dedicano a raccontarla.

Si presume sia interessante, pertanto, segnalare che - col proposito di incrementare con precipue **pubblicazioni basilari** la dotazione libraria della Biblioteca Comunale di Lonato - sono state conferite al benemerito istituto due serie di libri che raccontano diffusamente e seriamente le segnalate vicende che hanno marcato pesantemente l'evolversi del Novecento.

Bisogna subito dire che gli autori delle opere testé depositate sono scrittori seri e conosciuti per indubbie capacità ed autorevolezza, e che hanno a suo tempo scritto **un periodo storico**, e nel tempo immediatamente successivo agli eventi raccontati che, al presente, nessuno saprà più correttamente riempire per la avvenuta scomparsa dei protagonisti e dei testimoni portatori delle autentiche ricordanze.

Ecco, dunque, un breve e sintetico cenno di presentazione delle due collane letterarie una delle quali porta il titolo: **"La Seconda Guerra Mondiale"** - pubblicata da "Rizzoli Editore" in sei grossi volumi - e diretta da Basil Liddell Hart che fu storico e critico militare nonché redattore dell'Enciclopedia

Britannica. Il compilatore si è servito della collaborazione testimoniale di ufficiali, ammiragli, uomini politici, memorialisti di diverse nazioni.

Anche per la parte italiana sono presenti in quest'opera significative recensioni del Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Mancinelli, dell'Ammiraglio di Squadra navale Giuseppe Fioravanzo, del Generale di Squadra Aerea Giuseppe Santoro, e di vari ufficiali, docenti universitari e giornalisti. Imponente e rara, inoltre, la dotazione fotografica di corredo.

L'altra opera conferita porta pure la stessa titolazione: **"La Seconda Guerra Mondiale"** con un sottotitolo che ne indirizza il metodo di ricerca quale **"Una Storia di Uomini"**. L'autore è il famoso giornalista Enzo Biagi che - con i tipi del "Gruppo Editoriale Fabbri" - ha voluto dar voce ai soldati, sui campi di battaglia, ed alla gente delle città e dei paesi con testimonianze dirette, dialoghi, brani di diari, cronache che spesso, per un giornalista (e lui è stato "sul campo") forniscono elementi essenziali per ricostruire un quadro, un'epoca ed un costume. Anche questa pubblicazione è arricchita da un'interessante e fitto corredo illustrativo e fotografico.

E' bene sapere che il trattato di Enzo Biagi si compone di ben otto libri nei



quali, tra l'altro, intervengono anche articoli di Giorgio Bocca e di Indro Montanelli.

Ciò premesso, sarebbe pertanto auspicabile che la Biblioteca lonatese, appena possibile, mettesse in atto un facile e periodico strumento informativo (cartaceo) - al fine di diffondere e far conoscere (deve essere la *"montagna che va a Maometto.."*) sia le opere testé conferite, e sia la vastità del capitale librario, dei soggetti, degli argomenti e dei libri (*"sono le potenzialità culturali ed educative di una biblioteca..!"*) disponibili in Palazzo Zambelli, onde "sensibilizzare e richiamare" lettori resi intorpiditi dal lungo e cautelare **isolamento** sanitario imposto per la presenza della pandemia **Covid 19...**

Personaggi sul Garda a cura di Giorgio Maria Cambié

Il poeta del pesce: Floreste Malfer

Il professor **Fabio Gaggia** è il maggior studioso attuale del suo concittadino e grande ittologo del Garda Floreste Malfer (1862-1932).

Professor Gaggia, può tracciare un quadro sintetico di chi fosse e quali siano stati i meriti di Floreste Malfer?

Egli fu un **pescatore laureato** in matematica pura. Questo "binomio" gli consentì di descrivere in modo scientifico tutte le sue "naturali" conoscenze del lago di Garda, da quelle oro-idrografiche a quelle ittologiche, da quelle produttive a quelle legislative riguardanti la pesca.

Quali sue opere sono disponibili attualmente e qual è l'interesse che esse possano mostrare oggi?

A partire dalla fine dell'Ottocento, egli pubblicò una quarantina di testi di carattere storico e scientifico conservati in originale presso la Biblioteca Civica di Verona, quella dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona (di cui era membro) e presso la Biblioteca Comunale di Garda. Su interessamento personale del senatore Luigi Messedaglia, nel 1927 una parte di questi testi venne ripubblicata ne **Il Benaco**, parte I e II mentre nel 2012 (nel 150° della nascita) venne edito **Il Benaco**, parte III, IV e V contenente tutte le altre sue opere. Questi testi non sono di facile reperimento anche se il primo **Benaco** è stato più volte ristampato su interessamento del Rotary Club.

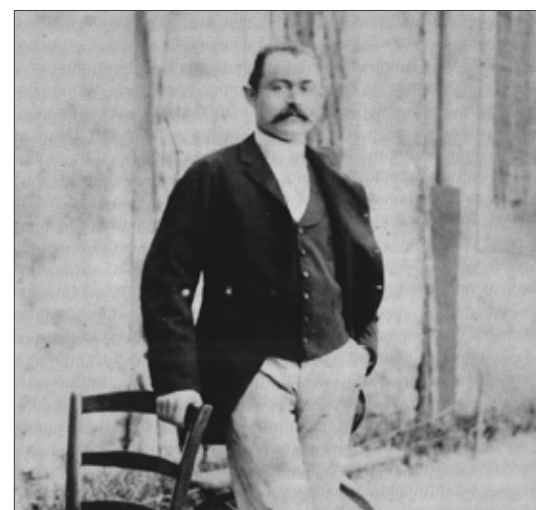
"E le luci occidue, talora a lingue di giallo metallico, sovrapposte, tagliate da lamine seriche palpitanti, vive nell'incarnato che è in loro balza, sorride, talora a raggi di verde lanciato, sorgenti come divinità da un mare di fuoco ..." Questo è lirismo, non

ittologia, che le pare?

Il merito di Floreste Malfer fu quello di esprimere le sue conoscenze non solo in termini matematici ma anche poetici in quanto egli voleva soprattutto esprimere tutto il suo sentimento d'amore verso la misera classe peschereccia di Garda, di cui egli era membro se non il capo. Che fosse poi un poeta lo dimostra il suo libro di poesie giovanili le quali, rimaste inedite per oltre un secolo, nel 2018 sono state pubblicate nel libro **Da Malfer a Malfer. Parole, colori sospesi**, a cura di Francesco Mazza. Come sottolineato da Vasco Senatore Gondola, i modelli ispiratori furono per lui Cesare Betteloni e Olindo Guerrini e, alla sua morte (1932), tutti lo ricordarono come il grande cantore del lago. Quindi molto più di un semplice ittologo.

Malfer non fu solo importante per il Garda, ma perseguì anche altri impegni civili,...

Fu soprattutto un grande insegnante di Matematica: il busto bronzeo, che si trova nei "Giardinetti" di Garda, venne realizzato dallo scultore Albino Loro grazie al contributo economico dei suoi ex alunni. Importante il suo ruolo di **membro dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona** (di cui fu anche segretario) ma prese parte anche a vari consigli di amministrazione della città scaligera, compreso l'ospedale. Da laico convinto, si distinse anche come consigliere comunale, intraprendendo battaglie "ecologiche" per la tutela del mondo della pesca. Perse la battaglia contro la ferrovia Verona-Caprino-Garda ma, insieme al conte Guglielmo Guarienti di Brenzone, vinse quella per la salvezza di San Vigilio contro la proposta della costruzione di un Grand Hotel sulla spiaggia della mitica Punta San Vigilio. Presidente della Corporazione degli **Antichi Originari di Garda**, ne allestì una archivio storico ancor oggi ben



conservato che, insieme a quello suo personale, costituisce una fonte assai preziosa per la conoscenza della vecchia Garda.

A suo parere, quale può essere l'attualità, oltre che l'utilità, dell'opera del Malfer?

Egli ci ha lasciato un "ritratto", che potremmo definire fotografico, di come era il lago di Garda tra Otto e Novecento, qualcosa che non esiste più. Se tornasse in vita, egli ne rimarrebbe sconvolto.

I suoi libri costituiscono di per sé il **"museo storico del lago di Garda"**. Ma se la storia, come diceva il Vico, fosse ciclica con i corsi e i ricorsi, allora i testi di Malfer potrebbero tornare utili come manuali da consultare con grande attenzione.

Il prof. Aldo di via Nazario Sauro

Il professore nel 1958 abitava a metà della salita di **via Nazario Sauro** di Desenzano, perciò per recarsi alla Scuola Media, percorreva la strada in discesa fino alla villa Bormolini, piegava a sinistra superando l'officina del fabbro Bulgarini, si immetteva nel vólto ed era in Contrada dei Buoi (contrada dei bo). Da qui aveva pochi passi per superare l'ingresso della scuola in cui insegnava, tra la villa Bonometti e la chiesa del **Convitto-Collegio** (oggi Auditorium Celesti). Nel 1958 erano gli ultimi anni della suddivisione della Scuola Secondaria di I grado in Media ed Avviamento e dell'Esame d'Ammissione per entrare nella Scuola Media. L'Avviamento era pochi passi più avanti in un grande portone di via Carducci però sulla destra. La Scuola Media era ancora suddivisa in sezioni maschili e sezioni femminili; le aule si trovavano a piano terra del cortile della chiesa con le classi maschili e sul piano rialzato del Liceo con le classi femminili a cui era annessa anche l'aula di disegno. Gli spazi erano limitati, tanto che per l'ora di musica il **prof. Giusti** portava le classi al piccolo Teatro del Convitto, dove c'era un pianoforte, e per l'ora di ginnastica la prof. Zenoglio conduceva le ragazze alla vecchia palestra del Convitto, facendo attraversare il lato sud del cortile maggiore del Convitto-Collegio. Insegnanti del tempo oltre ai già nominati, ricordiamo le prof.sse Accascina, Arrivabene (figlia

del preside Terribile), Caratelli, Carminati, De Vitalis, Regalia, Samaja, Signori; dei prof.ri Peschiera, Redivo, Tempo; più tardi verranno le prof. Bontempi, Gandini, i prof. Saglia, Papa, Podestà. Insegnante di religione era il vicerettore del Convitto-Collegio. Il numero degli insegnanti era destinato ad accrescersi con la formazione della **Scuola Media Unificata**, che avrà bisogno di più ampi spazi sempre recuperati in edifici vecchi del centro del paese, almeno fino agli anni '80.

Il professore di via N. Sauro fungeva nel 1958 anche da preside e aveva non pochi grattacapi che risolveva in collaborazione col segretario Domenegoni. In classe, lui docente di lettere, svolgeva un programma di tutto rispetto, che oggi farebbe inorridire gli attuali insegnanti, ma che era finalizzato a dare le basi per la frequentazione delle Scuole Superiori. Desenzano aveva allora la Ragioneria e il Liceo Classico, per gli Istituti Tecnici o altri Licei i ragazzi dovevano raggiungere Brescia o Verona. In I Media il professore faceva svolgere esercizi di **analisi grammaticale e di analisi logica**; nel secondo trimestre iniziava già con alcune nozioni di latino che approfondiva nel III trimestre. Poi vi era la lettura dell'Iliade nella traduzione del Monti e la lettura di brani o poesie dell'Antologia, generalmente di autori dell'800 e dei primi decenni del '900.

Per finalizzare una buona lettura e un consapevole **studio a memoria di poesie**, il professore organizzava un piccolo saggio per Natale e uno per la fine dell'anno, che consistevano nella registrazione, su un vecchio Geloso, della recitazione di brevi brani da parte di numerosi ragazzi. Il tutto veniva poi trasmesso dalla Presidenza in ogni classe il giorno antecedente le vacanze. Mostrava molto tatto nel correggere i temi, che in II e in III media, dato che vertevano su problemi propri dell'adolescenza, faceva leggere ad alta voce. In questo modo l'ora di lezione si trasformava in uno scambio di esperienze che poteva stimolare le alunne ad aprirsi, ad ampliare la propria visuale. Ci teneva che si leggessero libri della biblioteca scolastica, ma i testi a disposizione erano dell'anteguerra e difficilmente apprezzabili.

Due pomeriggi alla settimana erano occupati da lezioni e soprattutto d'inverno capitava di sentire gli esercizi di qualche bandista venire dal piano interrato. Un pomeriggio del **dicembre del 1958** si mise a nevicare a grosse, lente, fitte falde; le alunne guardavano affascinate cadere la neve, mentre un flauto suonava e risuonava una frase musicale. L'insegnante non c'era o pensò bene che non era il caso di richiamare l'attenzione.



Non sprechiamo questo bene prezioso.
Solo insieme possiamo darne il giusto valore.

www.acquebresciane.it

Acque Bresciane
Servizio Idrico Integrato

CAMOZZI
GROUP

KNOWLEDGE DRIVES
IMPROVEMENT



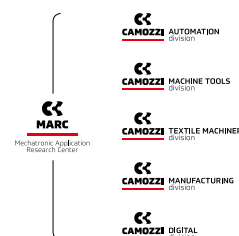
INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



Camozzi Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/I
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

Momènc

Dei momènc de te
portàcc da-na baa de vènt...
i me rit 'n bris

FRANCO BONATTI

Bazì

En bazì salàt
co' l'acqua che rià dal mar...
ensima la rìa

FRANCO BONATTI

Ma mulzine

Le ma scorségne de me nóna
le dàa sicürèssa.

Le sintia de bu saür

de pignàte söl fòc de farina 'mpastàda
de roajòt apena catat
de galine e pulzì
de saù de Marsilia
de tabàch "Santa Giustina."

Ma che tacognàa
scapinèle sliside come talamóre,
che sgranàa 'l rosàre co' diussù.

Riada la sera,
chele ma le deentàa mulzine
le se dervia come le fòs ventà
per 'na calda carèssa.

MARY CHIARINI SAVOLDI

L'umbria

Ché
me cate sèmp; ma sèghite
a scapà en cerca de vergót
po se g'ho niènt en mà. E vo
ma me cor dre emper tòt
el viver dé per dé
e tòt el perlendré
dre a spi-àm
a sègn per entorciam,
i dōce lé
scundicc ne la me umbria
quan che me pirlè endré.

N'umbria che bor.
Ma l'è che adès
se en dé
dize: "Basta, me ferme ché"
la va aànti de per lé,
l'umbria sfasada,
e la me strapèga dre.

VELISE BONFANTE

El ciprès

Na braca de rüziline la s'è rampegada
söl négher ciprès zo 'n font al cruzal.

Slongada a scaldà j-agn
e scónder i magagn
quan gh'è nigol
l'è 'n sciàl culurat
sò i zenöcc
de 'n vèc dré a polsà.

Ma col sul, adès,
chèl alt e scür ciprès
za el s'è trasformat
en de 'n gnaro ennamurat,
la muruza dré a spetà
con de 'n mas
de rüziline en mà.

VELISE BONFANTE

Sóta i lampiù

Böta la nòt e la fiurìs belàse
la se dèrv, la 'ngandés, la quacia tòt.
Deslighe i me pensér tra mès le case:
senza culur se mes-cia bèl e bröt

se smulzina i confi, gh'è tòt a pari.
Camine, la me umbria le me ve dré
la zöga a scòndaröla come i gnari
la cor sóta i lampiù, la va e la ve.

Se pöl mia liberàs, mandàla vià
compagn de quan se fa vergót de bröt,
sempèr a dré, l'è mai sparit del tòt.

Gna 'l bèl gna 'l bu de per sò cönt i va
che se pöl mia sulnà le proprie asiù:
j-è compagn de umbrìe sóta i lampiù.

VELISE BONFANTE

Me nòno

Gh'è amò 'nbrùnit;
me nòno a caàl de la biciclèta,
badil sò le spale el nàa a daquà.
El pedalàa abelàze ne la caedàgna
endó la ghèba lezéra
la smòrsaa us e rumur.

Sò la rìa del fòs
'l nòno el s'encùciaa:-
per tirà-sò la ciàega.....
....dictum factum
l'acqua la s'ensàpela
la s'encrespa la ridula sò le prede
per còrer ensima al prat.
L'erba la se dèsseda se dèrf i fiur
che i se nina 'n del ciel
deentàt za ciar.

MARY CHIARINI SAVOLDI

Libreria del Garda



Monte Baldo e Lago



“Il Leone d'argento” ovvero il racconto storico di uno stemma apparso, sembra, per la prima volta “tra le colorate pagine miniate dello Stemmario Trivulziano compilato a partire dal 1390 ca. e commissionato da Gian Galeazzo Visconti”: il Leone sormontato da tre gigli con la zampa destra che sorregge due chiavi ossia lo **stemma comunale di Lonato del Garda**.

Un volume scritto da Fabio Terraroli e patrocinato dal Comune di Lonato, stampato in 90 pagine con più di 120 immagini tra foto e disegni, che ripercorre lungo i secoli l'evoluzione della figura che rappresenta il Comune di Lonato cercando anche di far luce sui vari elementi che la contraddistinguono. Lo studio è documentato da una ricca **“Galleria degli stemmi”**.

Il lavoro, suddiviso in una ventina di capitoli ed una ricca serie di allegati, è stato visionato da **Marco Foppoli**, esperto araldico autore, tra l'altro, dello “Stemmario bresciano” il quale, apprezzando la qualità della ricerca, ha fornito alcuni autorevoli contributi al lavoro.

La sua recensione: **“Lavoro molto ben fatto**. Da conto in modo completo dell'evoluzione dello stemma, ne censisce puntualmente gli esemplari e contestualizza le insegne nell'ambito del fenomeno araldico comunale e delle consuetudini storiche.... molto appropriato il capitolo finale dove illustra come il segno del “leone”, uscito dagli ambiti araldici, sia funzionale ad una certa identità simbolica locale essendo utilizzato anche in ambiti differenti da quello strettamente civico e istituzionale....una completezza che mi è possibile ora avere su uno stemma che, quando lo affrontai per lo **Stemmario Bresciano**, mi si era rivelato in modo parziale”.



Amaro del Farmacista

Classico o **ETICHETTA NERA**



by Farmacia Minelli - Toscolano M.

La Ferrovia Mantova Peschiera (FMP) – 1934-1967

Torneranno i treni lungo la valle del Mincio?

Sono trascorsi ormai più di 50 anni dalla **soppressione dell'ultima ferrovia secondaria** che raggiungeva il lago di Garda. Più passa il tempo e più, per chi ha potuto usufruire dei suoi servizi in età giovanile, restano indelebili ricordi. **"La Mantovana"** era un treno speciale, diverso, accogliente e familiare. Ricordo ancora come qualche volta il macchinista, vedendomi correre con la cartella sotto braccio sul sentierino a fianco dei binari che dalle case ferroviarie portava in stazione, in ritardo sull'orario del treno, mentre rallentava per prendere la deviazione per il terzo binario della stazione di Desenzano, mi faceva un cenno di saluto. Sapevo che mi avrebbe aspettato quei pochi secondi prima di partire. Salvo ansante e senza fiato. Ma anche per quel giorno sarei arrivato a Brescia in orario per la scuola. Quei pochi secondi, con i suoi rombanti motori, la **"Mantovana"** li avrebbe già recuperati tutti prima di Lonato.

Dopo essersi tanto battuto per impedire la chiusura della linea, l'ing. Licinio Bonat, rimasto in quel di Mantova, si adoperò per **salvarne il tracciato e le infrastrutture**, carezzando in fondo una speranza di una improbabile ricostruzione. Nonostante che le disposizioni contenute nella relazione sulla chiusura parlassero di obbligo del mantenimento del sedime, delle stazioni e delle strutture, Bonat non poté opporsi allo smantellamento dei binari. Riuscì però a venderli come ferro vecchio, ricavandone qualcosa per ripianare il debito del Consorzio. Attorno a lui un gruppo di persone, giovani e meno, accomunate dal desiderio di ripristinare la ferrovia, si rafforzava nelle proprie idee, attivandosi con tutti i mezzi per influenzare l'opinione pubblica. Si formò una associazione contraddistinta dalla sigla U.T.P. (**Utenti Trasporto Pubblico**). Furono tenuti convegni con notevole partecipazione, con tanti buoni relatori e grandi propositi. Alessandro Muratori ne divenne Presidente. Poi gli subentrò Roberto Mattioni, forte di una enorme fiducia sulla ricostruzione, il quale riuscì ad ottenere ad un certo punto anche finanziamenti regionali per uno studio di fattibilità del **ripristino della Ferrovia Mantova-Peschiera**. Peccato che questi finanziamenti venissero politicamente distratti verso il Parco del Mincio. Il Comitato per la ricostruzione della

Ferrovia Mantova-Peschiera istituì un proprio sito in Internet, tutt'ora molto frequentato dai naviganti del Web.

Ogni tanto, sui giornali locali, compare qualche articolo, sollecitato da gruppi di pensiero o da progetti di fattibilità sull'ipotetico rifacimento. Le risposte politiche sono sempre rimaste sul vago, condividendo gli intenti di principio, ma non dando un seguito pratico.

Oggi la situazione del tracciato originale e delle infrastrutture risulta compromessa in modo irreversibile. La stazione di Monzambano è stata rasa al suolo per far posto al parcheggio di un supermercato.

L'accesso alla stazione di Peschiera con il suo **bel casello n.9**, posto al bivio per Peschiera Darsena, è stato inghiottito dall'autostrada. I fabbricati di stazione superstiti, da tempo abbandonati, sono malmessi, ma potrebbero essere riportati a vivere e destinati ad usi sociali. L'unica **stazione recuperata alla grande è quella di Salionze**, trasformata in un posto di sosta e ristoro per i ciclisti che percorrono la pista ciclabile del Mincio. Per la grande stazione di Valeggio Borghetto con il suo bel magazzino merci e il casello attiguo sono in via di definizione progetti particolari, sempre al servizio dei ciclisti, ma anche della ristorazione e della commercializzazione dei prodotti tipici locali.

A seguito del decreto sul federalismo demaniale alcuni Comuni si sono adoperati per acquisire dal Demanio, cioè dallo Stato, ex sedimi e fabbricati lungo il tracciato della F.M.P. In questo modo il Comune di Roverbella ha potuto acquistare i circa 10.000 mq di sedime e il piazzale con edifici di stazione situati alla periferia del paese. Nel febbraio del 2020 la **"Gazzetta di Mantova"** usciva con un articolo a firma Francesco Romani dal titolo **Venduti i terreni dell'ex ferrovia Mantova-Peschiera**. Questa volta era il Comune di Marmirolo che aveva acquisito e venduti all'asta in 21 lotti i terreni dell'ex ferrovia delle frazioni di San Brizio, Rotta e Marmirolo. Chiosava l'articolista: **"Il Comune può dichiararsi soddisfatto dell'asta tenutasi a fine dicembre con la quale sono stati venduti la maggior parte dei lotti. Meno chi sogna di rivedere un giorno il treno Mantova-Peschiera sfrecciare nelle campagne."** Penso che quest'ultima frase, non si



capisce se in tono dispiaciuto o contento, l'articolista potesse risparmiarsela. Resta il fatto che di sognatori sulla possibile ricostruzione del percorso storico ne restano in giro pochi, per quanto agguerriti. Oggi sarebbe difficilmente fattibile, anche se conserverebbe un senso di utilità, a pensare alle code di macchine sulle strade che portano al Garda o a Borghetto di Valeggio.

Mantova, acconsentendo a suo tempo alla chiusura della Ferrovia Mantova-Peschiera, penso abbia perduto quell'occasione d'oro di avere dei binari diretti verso il Benaco. Perché una ferrovia possa rinascere è indispensabile che i binari non vengano rimossi. Lo si deduce da quanto successo a molti rami secchi chiusi per decenni, ma non eliminati, i quali, con la volontà delle popolazioni e di una intelligente determinazione politica, sono rinati in chiave moderna e con un **successo economico, sociale, turistico** significativo. L'esempio più eclatante è **la ferrovia Merano-Malles**. C'è tuttavia anche chi pensa ad un futuro ancora più verde e rispettoso dell'ambiente, come la ferrovia Brescia-Iseo-Edolo che ha ordinato nuovi rotabili funzionanti a idrogeno, andando oltre l'elettrificazione.

C'è poi da dire che quando entrerà in funzione la T.A.V. da Milano a Venezia, tutto il sistema ferroviario lombardo dovrà essere rivisto e ristudiato.

Verona era e resta in posizione privilegiata, posta com'è all'incrocio delle direttrici Est-Ovest e Nord-Sud e gestendo il settore merci del **Quadrante Europa**. Si sta poi valutando un progetto della Regione Veneto e del Comune di Verona volto a costruire un **collegamento ferroviario diretto con l'aeroporto veronese Catullo**. L'idea è di farlo riconoscere come strategico in vista dei giochi invernali del 2026. Non solo, ma il piano prevederebbe anche un prolungamento verso Peschiera del Garda e Lazise, dove ci sono i grandi parchi di divertimento Gardaland e Movieland.

Questo sarà il futuro. Treni agili, veloci e cadenzati, come una grande metropolitana di superficie.

Forse allora la gente ritornerà al treno liberando le strade.

Per la vallata del Mincio ben giungano le **Station Bike**, soprattutto se al servizio dei ciclisti vengono recuperati i fabbricati della Ferrovia Mantova-Peschiera e con loro il ricordo di una **ferrovia piccola**, dalla vita troppo breve, capace però di ritagliarsi un onorevole posto nella **"Storia delle ferrovie"**.

E un ricordo affettuoso nel cuore di chi ha cercato di raccontarne la vita.

FINE



Locanda
la Muraglia

Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)

Specialità tipiche, Pasta fatta in casa,
Carni alla brace e Gustose Pizze

Asporto e Delivery

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS)

Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it – www.ilcastellohotel.it



Siamo Aperti



Paura dal dentista? Non da Mirò.

Mai più timore
con la sedazione cosciente.



dental medical center

**Prenota
la tua visita
030 913 3512**



MIRÒ LONATO

Via Cesare Battisti, 27
25017 Lonato del Garda (BS)
info@mirolonato.it

www.miro.bz

Dir. san.: Dott. Andrea Malavasi

Abituati a stare bene. Il tuo dental medical center dell'Alto Adige.

l'innovazione firmata Feralpi

Acciaio con plastica della differenziata



A Lonato del Garda, dopo due anni di sperimentazione, una nuova tecnologia riduce emissioni e consumi

Uno dei problemi del pianeta è la plastica. Ogni giorno nascono nuove startup con questo intento, ovvero quello di trovare soluzioni che sapiano ridurre la sensibile presenza di un materiale che negli anni è stato reso riciclabile ma che non ha una vita infinita. Come l'acciaio per intenderci.

Eppure **acciaio e plastica**, che sembrano viaggiare su binari diversi per caratteristiche, hanno deciso di prendere una via comune. Quella che porta a Lonato del Garda, nello stabilimento **Feralpi**. Ecco proprio l'azienda nata oltre 50 anni fa ha saputo coniugare le due materie, beneficiando di numerosi

vantaggi.

Ma facciamo un passo indietro. Perché è importante innanzitutto usare i termini corretti. Feralpi utilizza **tecnopolimeri**, ovvero un prodotto composto da plastica recuperata del riciclo urbano, che non è più riutilizzabile, e dunque destinato alla discarica. Attraverso fornitori partner, Feralpi ha concluso la fase di test, durata due anni, e ha da gennaio 2021 iniziato con la fase industriale inserendo, o più tecnicamente insufflando, stabilmente i tecnopolimeri nel **forno elettrico ad arco**. Un'innovazione che ha saputo coniugare aspetti di sostenibilità ambientale ed economica.

Grazie infatti all'utilizzo della plastica, o meglio dei tecnopolimeri, è possibile sostituire carbone e antracite (-4000 tonnellate/anno), con una conseguente

riduzione di CO2 (-2000 tonnellate/anno). Inoltre, è stato evidenziato un calo dei consumi energetici a fronte di un prodotto comunque di qualità. Anche la scoria nera, che viene separata in fase di produzione ma comunque lavorata per un suo totale recupero, ha beneficiato di questi cambiamenti. I costi variabili inferiori garantiscono sostenibilità anche a livello finanziario.

Dietro alle novità c'è però un forte contributo da parte delle persone. E questo aspetto viene sottolineato anche dal Presidente **Giuseppe Pasini**: «Questa spinta verso la circolarità fa nascere nuove idee, nuove iniziative e nuovi investimenti che, per un settore tradizionale come l'acciaio, mettono in movimento nuove tecnologie». **Per una siderurgia sempre più green e decarbonizzata.**

Economia a cura di Calibano

Comparto Turismo: Poco di buono

Credevamo di esserci liberati dalla **bodenza di fuoco** del governo Conte che tanti guai stava procurandoci, quando siamo incappati nei guai provocati dai suoi rimasugli. Nota bene: non ci sono confronti con il vecchio governo; Draghi sa il fatto suo, ha ereditato una situazione virtualmente sfasciata da una compagine di ministri inadeguati e raccogliatici, uniti dal solo interesse di realizzare una **vendetta** contro immaginari dispetti perpetrati dal Nord. Purtroppo, pezzi non trascurabili della vecchia compagine sono ancora al governo e la loro azione va dalla funzione neutra di accompagnatore di Di Maio a quella dannosa di Speranza.

Un aspetto dell'insipienza di quest'ultimo si ha in quella che io chiamo "guerra dell'ora". Il governo ha voluto imporre la chiusura delle strutture turistiche (ristoranti bar eccetera) alle 22. In pratica, questo vuol dire dare un **colpo fortissimo** (e specialmente

al Sud) al comparto turistico già gravemente colpito e che vede la sua stagione in grave pericolo. La Lega e le Regioni hanno chiesto un prolungamento della chiusura fino alle 23, ma sinora senza risultato. In questo caso non è l'ora di differenza, anche se tale ora moltiplicata per gli esercizi interessati costituisce un tempo enorme, ma il fatto che colpisce un **settore importantissimo** per la nostra economia, particolarmente al Sud. Nel Meridione, a causa del tepore della temperatura e della piacevolezza della sera, le 22 sono veramente l'inizio della vita serale che è altrettanto vivace di quella diurna. Il tagliare forzatamente il tempo di vacanza dei turisti, indurrà questi ultimi a **scegliere qualche altro Paese** nel quale le idiozie italiane non vengono praticate.

La decisione delle 22, difesa da Speranza e C. a spada tratta, dimostra quanto sia pernicioso la permanenza dei lacerti grillini al governo, ma tant'è.

Un'altra perla dei resti del governo Conte è la proposta del passaporto per circolare in Italia. In questo campo si ha un precedente glorioso nell'URSS, in cui era proibito andare da una località all'altra senza il passaporto interno. Anche noi al Nord Italia abbiamo avuto il passaporto interno nel 1945, nel breve periodo di potere del CLN (leggi partito comunista). Non si poteva andare ad un paese vicino senza il **lasciapassare** del locale CLN. Fortunatamente il suo potere durò poco.

Il pretesto per la permanenza del coprifuoco raccontato alla gente è: protezione dal contagio. Ci sono altri sistemi per sapere se una persona è a rischio di incappare nella diffusione del contagio che non sia un passaporto per muoversi contrario alla nostra costituzione.

Un aspetto deteriore dell'attuale modo di governare è quello dell'incertezza delle scadenze. Un comparto economico non può andare avanti

senza la possibilità di conoscere dati e caratteristiche delle norme che lo presiedono. Si è già verificato che era stata promessa un'apertura per cui i locali pubblici si erano preparati adeguando gli edifici ed acquistando le scorte, per poi sapere sapere a due giorni dall'apertura che questa era stata annullata. Tale **incertezza torna a sfavore delle attività turistiche** che non possono ragionevolmente programmare la stagione e informare la potenziale clientela delle disponibilità. Forse il Garda ne soffrirà meno, in quanto la vicinanza della clientela germanica permette cambiamenti di programma a breve termine, ma questa non deve essere una giustificazione per la mancanza di tempestive e coerenti informazioni circa le date, gli orari e le possibilità di movimento per i turisti.

Pena un **massiccio esodo** verso la Grecia, il Portogallo e la Spagna che fanno ponti d'oro al traffico turistico estivo.

La coppa-coperchio



Quando le giornate incominciarono ad accorciarsi sensibilmente quel primo anno dell'impero di Giuliano (361-363), Tullia, l'attempata schiava della cucina, chiamò un pomeriggio **Ermione**: "Non potresti **andare tu al fundus** a prendere il latte quotidiano? Ti farò un bel regalo." Ermione non riuscì a opporsi. Così ogni pomeriggio, quando il sole cominciava a calare, Ermione munita di due *cistae* s'avviava verso una casa rustica delle quattro dislocate sui campi del *dominus*.

Qui erano tenuti in una stalla porticata dieci bovini tra mucche, vitelli e un toro, inoltre vi era uno stazzo

di pecore e agnelli. Ermione di solito porgeva i secchi al pastore e questi, che aveva appena finito di mungere, glieli ridava uno pieno di latte vaccino e l'altro di latte pecorino. Una sera però il pastore le disse: "Sta per nascere un agnello, ti fermi a vederlo?" Ermione un po' riluttante disse di sì.

Il pastore si avvicinò a una grossa pecora che belava lamentosamente, si lavò le mani e prese ad accarezzarla sul ventre. Intanto un ragazzo aveva avvicinato una lucerna al luogo del parto ed Ermione **vide con meraviglia** spuntare il musetto dell'agnello, che, con l'aiuto dell'uomo, si sfilava dal ventre di sua madre.

L'agnello fu lasciato per qualche momento sulla paglia, poi avvicinato al muso della pecora. Ermione fissava immobile quanto succedeva e in lei nasceva un intenerimento che avvolgeva uomini, animali, odori, oggetti che lì erano. Ma la moglie del pastore dopo un poco gridò: "**Ermione, farai tardi. Ti sgrideranno!**" Infatti le donne della cucina della villa la accolsero con urlacci.

Tullia invece, di nascosto, le prese il volto tra le mani e le accarezzò il capo, chinandosi e le sussurrò: "Torna dopo cena ché **ti darò il mio regalo.**" Infatti, prendendola da un bancone con numerosi vasellame, le consegnò una coppa-piatto indicandole dei segni: "C'è scritto: Ermione. È tuo." Poiché la chiamavano, Tullia scappò via subito. Ermione si tenne stretto il regalo e si diresse al suo *cubiculum*.

Il liberto Brutus, Tullia, la famiglia del pastore formarono il riferimento affettivo di Ermione, la nata schiava che non parlava con nessuno e che aveva una paura terribile delle grida frequenti dei servi della villa, quando il *dominus* era assente. "Ermione" fu l'unica parola che la ragazzina imparò a leggere e a scrivere da sola. La **coppa-piatto** portava i segni del tempo, ma la nuova giovane padrona l'aveva come un tesoro e sapeva distinguere immediatamente tra gli orci, le olle, le ciotole che invadevano la cucina.

Alla sua età le donne romane erano già sposate, ma Ermione non ci pensava e soprattutto non c'era nessuno che si prendesse cura del problema. Per tutti era la **ragazza selvatica** che come schiava si occupava del bucato dei signori. Si innamorò di un garzone del *tablinum* del *dominus*, ma, timida e introversa, nessuno se ne accorse, nemmeno il diretto interessato, che si sposò poi con una liberta della padrona. Ermione, per fortuna, trovò interesse per altre tranquille occupazioni nel tempo libero e visse meno peggio di altre persone nella sua condizione, senza mai abbandonare la villa già di **Decentius**.



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
Tel. 030 2620310- 030 2620838 - **Fax** 030 2620613- **Email** info@grondplast.it - **www.grondplast.it**

Una gradevole passeggiata sul lungolago di Desenzano

In attesa di tornare ai musei e ai complessi archeologici

Tutto il centro storico di Desenzano, valorizzato nel '500, ai tempi della protezione della Serenissima nell'unità territoriale chiamata **Magnifica Patria**. (editto del doge F. Foscari del 13 maggio 1426), grazie agli interventi architettonici del bresciano **Giulio Todeschini**, merita una passeggiata accurata.

Sofferamoci in **Piazza Malvezzi** (dal nome del partigiano ucciso il 28 aprile '45 dai nazifascisti) per ammirare il **porto vecchio**, (già attivo nel '200, e perfezionato nel '500), l'**antico palazzo municipale**, edificato verso il 1560 dall'arch. Todeschini (con un'alzata del 1797); la **facciata del palazzo del Provveditore**, (1585), sempre di Todeschini, (destinato ad ospitare l'autorità veneta, mai concessa però a Desenzano), decorata da una serie di mensole e lesene, dalle teste di Cerere e Bacco e dallo stemma del doge A. Gritti.

Appoggiata ad una colonna si impone la cosiddetta **pietra del Comune**, (1555) utilizzata dai banditori, ma sulla quale venivano anche puniti, per tre volte a sedere scoperto, i falliti dolosi. A destra si leva il **monumento alla patrona S. Angela Merici**, eretto nel 1782 che alza lo sguardo oltre il suggestivo scorcio del porto (il racconto della Santa e del monumento sono a parte).

Sotto i portici sono esposte le **Lastre commemorative ai Caduti** delle guerre, in pietra, contornate da rami di alloro e quercia in bronzo.

Scendiamo verso il lungolago a destra, in **piazza Matteotti** ove si erige altero il **monumento al Reparto aeronautico di Alta velocità**, come una sirena protesa verso il lago o come una freccia scagliata verso il cielo, un profilo di donna, su lastre di labradorite azzurre, trattenute a terra da un blocco di granito. Ricorda, dal 1967, il **sacrificio di tanti piloti**. L'opera di Quaglino (scultore) e Bordignon, (architetto) nelle ricorrenze, celebra anche le imprese del **maresciallo Francesco Agello che ha conquistato il record mondiale di velocità per idrovolanti**, con 709,209 Km/h, nel 1934 e **mai superato**. (L'area dell'aeroporto militare con la

scuola per l'Alta Velocità, attrezzata con aviorimesse, scivoli, officina meccanica, laboratorio cine-fotografico, centro medico, stazione ricetrasmittente, nel 1931 si trasformava in **RAV** per la formazione delle eccellenze dell'aviazione).

Più avanti, ai **"Giardini Marini d'Italia"** dal 1984 è collocato il **Monumento a ricordo dei Caduti del mare nelle guerre mondiali**, formato da una **grande ancora con catena avvinghiata, bronzea**, posta su una grossa lastra marmorea con dedica.

Rimandiamo ad occasione più propizia il percorso verso le **strutture celebrative di Rivoltella**, il **boschetto della memoria**, l'**oasi di San Francesco** per tornare al vecchio ponte, in stile veneziano, e raggiungere il **molo e il faro con lanterna in stile nordico** (1806), realizzato dall'ing. **Carlo Bagatta**, successivo all'ampliamento del bacino. L'attuale bacino, con il ponte sono del 1934.

Proseguiamo sul lungolago: In **piazza Cappelletti** si erge severo e commovente il **monumento dedicato ai martiri della Resistenza**: una coppia di prigionieri legati si voltano le spalle mentre, distanziate, le donne affrante si sostengono (1964). *Scorre l'acqua come il dolore provocato dalle tragedie che si susseguono nello scorrere del tempo...*

Più avanti si raggiunge il **monumento al generale Achille Papa**, opera di G. Maroni (progettista per il Vittoriale di d'Annunzio), di stile tra aulico e razionale: *una colonna marmorea all'interno di un parallelepipedo-altare sormontato da un'aquila*, al centro il volto bronzeo dell'eroe e la dedica. Inaugurato nel 1937 in memoria dell'ufficiale caduto nell'ottobre 1917 sul fronte di Bainsizza.

Una **Lastra commemorativa dedicata al generale ufficiale della Brigata Liguria** è posta sulla facciata della casa natale e al rifugio a lui dedicato sul monte Pasubio.

Di fronte, all'opera di Maroni, in un **giardinetto**, è stato inaugurato nel '92, il **monumento ai caduti**



di tutte le guerre, opera di **Arnaldo Pomodoro**. Un'unica vela bronzea svetta verso il cielo, con una frattura che la spezza in due mentre si protende verso l'infinito. Esprime un grido che raccogliamo anche in questi tempi di pandemie e di guerre. Viene spontanea una preghiera

a cura di Flaminio Valseriati

Dante 1321 – 2021 visto da Flaminio Valseriati

Sin da piccolo mi affascinava mettere in versi i sentimenti, i desideri, le speranze, la gioia, le bellezze del creato, ma anche le delusioni e la tristezza. Gli studi classici, da me vissuti in antica epoca, mi portarono ad ammirare **Dante, il Sommo Poeta**, che seppe descrivere e giudicare il mondo del suo tempo, incidendolo nelle parole di nobile poesia racchiuse nella metrica degli endecasillabi.

Molti decenni dopo i miei studi classici, con spavalda fantasia inventai che **la lingua creata da Dante non fosse il fiorentino, divenuto poi lingua italiana, ma il bresciano**.

Inventai allora che i genitori di Dante, durante un viaggio in carrozza, fecero tappa a Brescia, apprezzando la nostra città nella sua bellezza, cultura, operosità e ricca di fascino, decisero di trasferirsi da Firenze per vivere in Brixia Fidelis; e qui, nacque il loro figlio Dante.

Il ragazzo crebbe e visse nella nostra città; e quando ebbe l'inarrestabile impulso di descrivere il passato e giudicare il presente creò la sua divina

poesia nella lingua che parlava: il bresciano! **Il nostro idioma divenne dunque, per merito di Dante, la lingua dell'Italia**, mentre il fiorentino rimase uno dei tanti dialetti del nostro poliedrico stivale.

Afferrai allora il mio vecchio libro liceale di Italiano, corsi subito alla "Divina Commedia", e la tradussi (in parte) in bresciano. Ecco allora come si spiega il titolo **"Dante Bresciano"**.

Il nostro idioma (che per verità Dante giudicò rude) iniziò così nel primo canto dell'inferno, rigorosamente in terzine di endecasillabi.

Giösta a metà del tép chè só nassit
Mé só troàt èn d'én boscai issé scür,
chè la vià de turnà gh'ère pirdit.
Cari i me s-cècc, a divel l'è 'n gran dūr,
dè sté boscai salvàdec, pié dè spi,
chè 'l fa ciapà spaènto, dè sùcür

Avrò scandalizzato i puristi e gli studiosi? **Leggete "Dante Bresciano"** ed esprimete il vostro (spero benevolo) giudizio.

Flaminio Valseriati

DANTE BRESCIANO

Esiste
un mondo parallelo
nel quale l'idioma
ufficiale d'Italia è il bresciano.
Lo testimoniano
Dante, Cavalcanti,
Petrarca, De Medici,
Foscolo, Leopardi,
Manzoni, Pascoli, Carducci...

MARCO SERRA TARANTOLA

Maggio mese mariano



Come da tradizione, e consuetudine, maggio è il **"mese mariano"** o "mese di Maria" ossia il mese dedicato alla devozione della Santissima Vergine Maria. Una festa o ricorrenza che, ai tempi della Chiesa delle origini, veniva celebrata il 15 maggio.

Ovviamente anche al Capitello mariano di San Polo di Lonato del Garda si celebra questo mese la ricorrenza che riveste una duplicità: il mese mariano

ed il messaggio (19 maggio 1987) di Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazia che recita "Vedi le mie mani ricolme di ogni grazia divina. Vedi quante ne cadono perché nessuno uomo ma ne chiede. Dillo agli uomini, **basta che chiedano**, che a mediare e a dispensare presso Cristo Dio ci sono io, basta che chiedano (gli uomini) con fiducia e amore".

E così grande festa per la ricorrenza sarà il 22

maggio con il **Santo Rosario** (ore 16,30) e santa Messa di anniversario della Fondazione, celebrata da don Alfredo, alle ore 17.00.

Il presidente della Fondazione, che si sta estendendo nei 5 continenti, Luigi Mangiarini ricorda che il Rosario viene recitato **tutte le domeniche**, ore 16,00 mentre da maggio a settembre, dal lunedì al sabato, il Santo Rosario verrà recitato alle ore 20.00

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it-info@belliniemeda.it



L'ultimo aeroporto del Duce



Sono tratte dalle Memorie Lonatesi di Osvaldo Pippa
Sopra: aereo biplano alla Bettola - A Destra: Bettola. Arrivo di aeroambulanze

Abbiamo scritto nelle puntate precedenti che l'aeroporto della Bettola di Lonato del Garda era sostanzialmente una **struttura di transito**. Ma a cosa avrebbe dovuto servire se la veloce risalita delle truppe americane non avesse posto fine al conflitto? Giusto interrogativo al di là della facile narrativa che intreccia la storia con il romanzo delle vicende di quei difficili, per non dire tormentati anni. Insomma cerchiamo di uscire da una facile

fiction e **trovare**, se possibile **un filo conduttore**.

Secondo alcuni documenti di storia locale il progetto era davvero ambizioso. Sede per **aerosiluranti**. Ma la situazione stava precipitando e gli unici velivoli che potevano essere recuperati non erano più in Italia perché danneggiati ma bisognava guardare ai cieli stranieri. Parliamo di Francia e Danimarca. L'idea era di farli volare fino a Varese e

qui una volta riparati, pronti a decollare come aerosiluranti con destinazione Bettola di Lonato del Garda. Sempre alla Bettola avrebbe dovuto trovare casa un battaglione di **"antiparacadutisti"** che in realtà rimase in zona solo per poche settimane.

Altra domanda. A chi era affidata la contraerea? Sembra a due sole mitragliere quadrate Flak da 20 mm. tedesche e manovrate da militari del Battaglione San Giusto. Dalle **Memorie Lonatesi**, la grande raccolta di documenti originali d'epoca curata con attenzione, precisione (e con continui aggiornamenti) da Osvaldo Pippa, troviamo altri importanti riscontri quando si parla della **riorganizzazione** (febbraio 1944) dell'Aeronautica Nazionale Repubblicana. Furono costituiti come reparti di volo 3 Gruppi Caccia, uno di A.S., 2 da trasporto e uno speciale (RAC) per ogni esigenza di servizio. La Squadriglia Add. To Aerosiluranti (cap. Michele Palumbo) verrà stanziata anche all'aeroporto lonatese della Bettola. Anche il RAC (Reparto aereo di collegamento) del Cap. Beni avrà inizialmente la sua base all'aeroporto della Bettola di Lonato.

Velivoli delle Personalità. Il RESBA (Reparto Studi Bombe Antinave) con sede a Desenzano disporrà di aerei sulla pista di Bettola e successivamente



di officine in località Rassica sempre a Lonato, lungo la strada che porta a Castiglione. Quel che rimane dell'edificio, abbandonato e cadente, lo si può vedere vicino all'emporio di Germano Sigurtà. La **pista di volo** della "Bettola" viene individuata come "aeroporto armato n.25" adatto ad interventi di soccorso per tutti i velivoli della ANR.

In una rara foto troviamo anche alcuni meccanici specializzati al lavoro su un trimotore SM75/bis del Reparto Autonomo del Rac sempre alla Bettola. Siamo ancora nel febbraio 1944 che l'Ispettorato Aerosiluranti si rafforza e si organizza per entrare in combattimento. Obiettivo dell'attacco degli Aerosiluranti è il mare di Anzio dove c'è la testa di ponte degli Alleati che deve essere continuamente alimentata con le navi. E ancora nel febbraio del 1944 arrivano a Lonato provenienti da Vicenza circa **200 militari** del C.E.M. (Centro Equipaggi Marittimi).

CONTINUA

Lonato: La Divina Commedia e l'antica stamperia "Rampazetto"

Nell'anno dantesco che stiamo attraversando è partito un rinnovato interesse per le edizioni della **Divina Commedia**, imbattendosi spesso in protagonisti del territorio bresciano. Le **alunne** della 3^{AD} Liceo linguistico "**Don Milani**" di Montichiari, guidate dal professor Severino Bertini, hanno approfondito le vicende di una prestigiosa **dinastia di stampatori** originari di Lonato: i Rampazetto.

Francesco, il capostipite, emigrò a Venezia e iniziò a stampare verso la metà del Cinquecento nella sua bottega in Calle delle Rase, una via posta dietro il Palazzo Ducale. Fu lui che nel 1567 stampò il "**Ricordo d'agricoltura**" del celebre agronomo lonatese **Camillo Tarello**. Stampò anche classici come l'*Orlando furioso* e l'*Eneide*; fu tra i pochi tipografi

assieme ai Nicolini di Sabbio Chiese, a stampare in greco. La sua apprezzata preparazione tecnica gli permise di ricoprire nel 1572 la carica di Priore.

Lo stampatore lonatese si cimentò anche con la Divina Commedia con un'edizione speciale di quella stampata da Francesco Marcolini da Forlì, inserendo alcuni fascicoli non ancora rilegati e incompleti. In gergo una operazione di "**rinfrescaturo**". Di questi esemplari oggi ne rimangono **due copie**: la prima è conservata nella Biblioteca della University of Notre Dame (Indiana, USA) e l'altra è stata recentemente posta in vendita sul mercato antiquario di New York al prezzo di circa **30mila dollari**.

Copia preziosa della Divina Commedia



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



Berlino chiama Henry Thode

Proprietario di Villa Cagnacco a Gardone prima di d'Annunzio

Che le strade del giovane studioso d'arte Henry Thode si siano incrociate con quelle di **Richard Wagner**, di **Franz Liszt** e di **Gabriele d'Annunzio** è testimoniato dalla presenza dei primi tre a Venezia nel 1882. Thode si trovava a Venezia per studio, Wagner per ritrarsi, Liszt in visita alla figlia Cosima, moglie di Wagner. D'Annunzio parrebbe ugualmente presente quell'anno a Venezia, perché ambienta nell'autunno del 1882 il suo romanzo *Il fuoco* proprio a Venezia e vi fa diversi riferimenti a Wagner, a Liszt e a Daniela von Bülow, figliastria di Wagner e nipote prediletta di nonno Liszt.

Il poeta pescarese in realtà non fu a Venezia quell'anno, ma seppe creare una storia attorno alla figura di un giovane poeta dalle idee precise sull'arte, sulla creazione poetica e sulla musica, che espone in appassionati discorsi davanti ad un pubblico o in colloqui con amici. D'Annunzio descrive i **rapporti amorosi** del protagonista con una bella e famosa attrice non più giovanissima. Inventa un fantasioso incontro con Wagner sul battello di ritorno dal Lido. Dipinge il Maestro appoggiato al parapetto di prua e 'inclinato verso il tumulto delle onde'. Lo vede in compagnia di Franz Liszt e **Donna Cosima**, dal 'viso di neve', dalla 'bella bocca robusta, fatta di linee ferme e nette, rivelatrice d'un'anima tenace', dagli 'occhi di chiaro acciaio... di continuo fissi su colui che l'aveva eletta per compagna nell'alta guerra, di continuo adoranti e vigilant'. Il protagonista **ammira Wagner**, perché per lui egli rappresenta l'incarnazione del genio artistico e adora la sua musica 'fondata sullo spirito germanico', ben espressa e rappresentata a Bayreuth, ma ama la cultura latina. Fa cenno ancora a Wagner quando lo ricorda in compagnia di Daniela mentre visita Villa Pisani e il suo parco. Finisce il romanzo con la notizia della morte del Maestro e il racconto del trasporto della sua salma chiusa in una **"cassa di cristallo"** su una gondola diretta alla stazione di Venezia. "Un infinito sorriso illuminava la faccia dell'eroe prosteso: infinito e distante come l'iride dei ghiacciai, come il bagliore dei mari, come l'alone degli astri." Tolto il feretro dalla barca, nel più profondo silenzio fu trasportato a spalla nel carro già pronto sulla strada ferrata per essere condotto a Bayreuth, dove si



sarebbero svolti i funerali.

A riprova della presenza di Wagner a Venezia si può leggere una lapide all'ingresso posteriore di **Palazzo Vendramin-Calergi** che ricorda la morte di Wagner in quel palazzo il 13 febbraio 1883, mentre sul muro di cinta che dà sul Canal Grande è posta una targa commemorativa con parole di Gabriele d'Annunzio: *"In questo palagio / l'ultimo spiro di Riccardo Wagner / odono le anime perpetuarsi come la marea / che lambe i marmi"*.

In casa Wagner a Bayreuth, dietro la facciata del lutto, serpeggiava tuttavia una grande agitazione: che ne sarebbe stato del Festival di Bayreuth? Cosima affrontò il problema con prontezza, prendendo le redini del teatro. Decise inoltre che Daniela doveva sposare il direttore tecnico Fritz Brandt che l'avrebbe aiutata nell'organizzazione del Festival.

Nel maggio 1883 Henry Thode fu chiamato a Berlino per una collaborazione dall'amico Wilhelm von Bode (1845-1929), divenuto direttore del dipartimento di scultura nei musei reali di quella città. Intanto a Bayreuth si assie-

attorno a Daniela. Su Fritz Brandt come suo pretendente era eccezionalmente d'accordo anche il primo marito di Cosima, Hans von Bülow, padre della ragazza. Fritz era, infatti, un suo caro amico. Nel febbraio 1884 **Fritz chiese ufficialmente la mano della giovane** e il padre ne fu felicissimo. Era questa per von Bülow l'ultima possibilità per rimettere piede a Bayreuth. Le cose stavano procedendo però troppo velocemente.

Daniela era fortemente combattuta. Da un lato, non le erano rimaste indifferenti le attenzioni di Henry Thode, partito per Berlino, dall'altra le pesavano le pressioni della madre. Fritz d'altra parte in quel periodo si trovava lontano, a Monaco, probabilmente per lavoro. Daniela si andava convincendo sempre più che avrebbe dovuto avere a che fare con una persona dal carattere veramente difficile. Sentiva di non provare un grande affetto nei suoi riguardi. Quando Fritz Brandt seppe dei dubbi di Daniela e delle insistenze della madre al loro fidanzamento, s'indignò e chiese consiglio all'amico Hans von Bülow, padre di Daniela. Questi andò su tutte le furie, impreccò contro la sua prima moglie e contro le sue due figlie Daniela e Blandine: secondo lui la prima cresceva sullo stile della madre, la seconda

era solo una donna frivola degna del fannullone che aveva sposato. Consigliò quindi Fritz a tirarsi indietro, per non finire stritolato in quella famiglia maledetta. Fritz gli diede ascolto e **lasciò perdere Daniela, annullando il fidanzamento**.

A quei tempi, però, se una donna veniva lasciata, era come se la sua reputazione venisse infangata. La conseguenza fu che Cosima Wagner non solo s'infuriò, ma cacciò il capotecnico dal teatro. Daniela si rifugiò a Berlino da un'amica di sua madre, la **contessa Marie von Schleinitz** (1842-1912), che viveva da gran dama ed era una vera e propria mecenate. Fin dal 1865 aveva costituito un brillante salotto letterario a Berlino, frequentato da uomini di Stato, artisti, poeti e soprattutto musicisti, nonché da nobili e borghesi. Donna affascinante e sensibile, dalle notevoli qualità intellettuali, ottima pianista e grande lettrice di Goethe, Schopenhauer e Nietzsche, era stata un'**appassionata protettrice di Richard Wagner**.

Tra i più assidui frequentatori del suo salotto c'era Henry Thode.

CONTINUA



GRANA PADANO.

LA VITA HA UN SAPORE MERAVIGLIOSO.

Premio Sirmione Catullo



Nel 1980 viene istituito il "Premio Letterario Sirmione Catullo". Grazie a alcuni promotori, ricordiamo almeno Mario Arduino, poi, Sindaco, i giornalisti Tullio Ferro e Danilo Tamagnini, Gianni Fezzardi e Ines Molteni, rispettivamente presidente e direttrice dell'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno, si crea quest'evento che durerà fino al 1999.

Veniva scelta una cinquina di

scrittori ed una giuria qualificata decideva il vincitore. Ad essa veniva affiancata una giuria popolare formata da cento cittadini. Al loro venivano consegnati i cinque volumi ed una scheda.

Purtroppo negli ultimi anni il premio andava languendo, a causa anche della saturazione dovuta ai più di 3.600 premi sul territorio nazionale. Nel 1999, con l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Maurizio Ferrari,

si pensò, grazie al valido contributo di un giornalista veronese Gino Colombo ed all'imprenditore Bruno Bolla, amici fraterni di Bruno Vespa, di trasformare il Premio letterario in Premio giornalistico-televisivo.

Dal 2000 al 2009 si creò Sirmione un grande ed irripetibile evento. Il primo anno (2000) solo con un ottimo spazio sul TG1. Poi, dal 2001 2009, una diretta televisiva su Raiuno che, anche su Rai



International, veniva seguita da oltre 4 milioni di persone con una media del 24% di share. La giuria era composta da Bruno Vespa (presidente) e dai giornalisti Fabrizio Del Noce, Carmen Lasorella, Antonio Caprarica, Corradino Mineo, Mario Pari. Il Comitato di gestione era composto da Maurizio Ferrari (presidente e sindaco di Sirmione), Giordano Signori, Michele Nocera, Bruno Bolla, Gino Colombo.

Le edizioni varie vennero presentate da Paola Saluzzi (2001), Pippo Baudo (2002) e tutte le altre fino a 2009 da Carlo Conti, tranne quella del 2008 da Fabrizio Frizzi.

FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30

Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: 030 99 13 988-fax: 030 91 34 309

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00

Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: 030 91 56 907-fax: 030 91 56 907

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: 030 99 13 988-fax: 030 91 34 309



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario. *

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

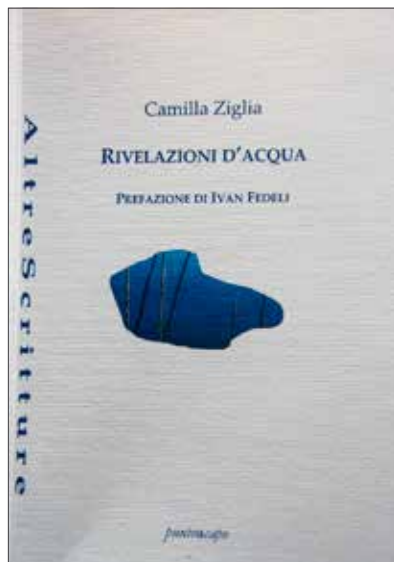
Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

Camilla Ziglia: Rivelazioni D'acqua

La sua poesia punta lo sguardo su orizzonti infiniti, dominati dalla presenza dell'acqua nelle più diverse forme. Docente di Latino e Greco al Liceo Fermi di Salò, la poetessa bresciana insegue con selezionatissime immagini il senso della vita.

Per essere "l'esile parola prima", come è scritto nella dedica, cioè la sua prima opera pubblicata, **rivelazioni d'acqua** di Camilla Ziglia si pone fin da subito come un libro di fondazione, con interrogativi che si susseguono, di fronte a un mondo che chiede di essere decifrato e compreso. La più forte, imperativa domanda s'impone presto, dopo solo due grumi di versi affioranti nelle pagine iniziali: "Può essere la morte tanto/ pazza della vita, da guardarla/ piano negli occhi/ e alitarle in bocca?" È una questione che preme e che va dritta al cuore dell'esistenza. A chi è rivolta? Ad altri o a se stessa? Quel che importa è l'urgenza di **interrogare, di capire, di sapere**. Ed anche di immaginare che ci sia qualcuno ad accogliere le sue confidenze inquiete. "Stai qui, senti/ - ti piace? -/ è il mio giardino/ sulla sponda del lago" (Incipit). Il giardino è un luogo con l'affaccio all'acqua, ed è anche la storia di una vita. Alberi, fiori, erbe, terriccio, muschi, rocce hanno davanti a sé ampi orizzonti, scenografie solo apparentemente immobili e fisse, in realtà sono cangianti secondo le stagioni, tra nebbie, umori della terra, sprazzi radenti di luce, alitare di vento. **Il lago è una distesa d'acqua che si manifesta liscia e ordinata; sopra e sotto quella superficie** – dice Camilla – **si aprono due infiniti**: da un lato il cielo chiuso, uniformemente bianco, o freddo e bucato, dall'altro la limpida oscurità degli abissi, il ventre nero del lago: un lago che sembra innocuo, ma non è. Quale dei due infiniti la attrae o la stimola? Se il piano liscio è immagine dell'ordine, cioè di quanto riusciamo ad afferrare razionalmente e quindi ci rassicura, il mondo del disordine, reso visibile dal salto dei lavarelli, è forse più



fascinoso perché rimanda a "un'oscurità più limpida", dove gli occhi sgranati possano scoprire un'altra verità.

La nostra poetessa cammina e orienta i suoi passi lungo una scena dominata da acqua e terra, lungo i sentieri del vissuto, delle relazioni quotidiane. "Se mi chiedi cos'è amore/ stringo le mani/ nelle tue, quelle che mi hai teso/ vuote, con tutta la vita/ scritta dentro". Le parole sono scritte. Non è necessario dar loro voce per rivelare un pensiero, un'emozione, una vita; basta un gesto semplice e sincero, e la comunicazione si avvera di conseguenza.

I versi di Camilla hanno un taglio ermetico, essenziale. Si capisce che la sua poesia è fatta di sottrazioni per arrivare al nocciolo. Questo lavoro non deve essere stato facile ma il risultato



che ne esce offre i segnali di una concisione davvero intensa. A volte si scoprono **vicinanze con la grande poesia del Novecento**; si percepiscono fuggevoli accenni a certi passaggi montaliani, *La casa dei doganieri* per esempio, posta sulla scogliera del mare, sferzata dai venti, di fronte a un orizzonte in fuga. Ma non solo quella. Il gioco dei rimandi è perfetto, non si appiattisce sull'eco. C'è una **personalissima originalità** nel modo espressivo di questa raccolta poetica che parla della vita, con le sue vicende contraddittorie, e con i disorientamenti sperimentati dentro un paesaggio d'acqua, come "la diagonale della vela smarrita nel fleggio, che sbatte e si ritorce... tutta esposta al vento".

Camilla Ziglia, Rivelazioni d'acqua, Puntacapo editrice, 2021, € 12,00



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Delpozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa, Alberto Rigoni, Fabio Verardi.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/
gardanotizie





CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it











da
40
ANNI
ci prendiamo cura
dei vostri
SOGNI

MANERBA D/G (BS)

VIA TREVISAGO, 51 - Tel 331 39 20 300

GHEDI (BS)

VIA CARAVAGGIO, 20 - Tel 030 90 20 64

CASTIGLIONE D/S (MN)

VIA CARPENEDOLO, 87 - Tel 0376 94 41 81

Mollyflex azienda leader nella
produzione di materassi Made in Italy,
da sempre sinonimo di
QUALITÀ, PASSIONE e ARTIGIANALITÀ.

MOLLYFLEX.IT